N. 243 — Domenica-Lunedì 1-2 Settembre · ANNO XXIX — 1895 TORINO · Domenica-Lunedì 1-2 Settembre · N. 243

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'aristocrazia dell'avvenire

Gli ammalati ritornano sempre sulla loro malattia; questa grande inferma che si chiama la società moderna fa altrettanto, il senso del malessere che la travaglia e della crisi ch'ella attraversa è nella coscienza di tutti. Di qui quella letteratura in cui l'anatomia e la diagnosi della nostra civiltà si ripetono considerate da cento punti di vista diversi e concludenti ad una non minore disparità di responsi. Ad onta però di tutte le divergenze, in una cosa sembrano convenire le critiche più disparate. A nessuno sfugge lo squilibrio sociale, quella specie di disgregazione e di lotta fra le parti del corpo politico, e in questo sintomo sta una delle più gravi minaccie per l'avvenire. Ognuno sente che la vita contemporanea manca di orientamento e di continuità, che l'esagerato predominio dato all'individuo ha frazionato le forze sociali, creando intorno a noi uno stato di eccessiva mobilità, in cui il benessere non si raggiunge secondo una legge sicura di progresso, ma per mezzo di scosse improvvise, di cambiamenti continui e pericolosi. C'è nella nostra società una parte troppo grande lasciata al libero impulso individuale e determinata dall'opportunità del momento.

Non è difficile indicare la ragione più probabile di questo difetto d'armonia nei rapporti sociali. Essa consiste nella mancanza di una classe moralmente superiore la cui condotta serva di indice alla coscienza collettiva. Questa missione regolatrice fu esercitata in passato dalle aristocrazie, di qualunque natura poi fosse l'organo speciale che le rappresentava. La società moderna, fondata sulla rovina dell'edifizio feudale ed ispirata ai principii di libertà e di uguaglianza banditi dalla Rivoluzione francese, ignora affatto l'aristocrazia e la sua funzione nella vita sociale. In circa cento anni di esistenza il nuovo sistema non è ancora riuscito ad elaborare una vera classe dirigente, una aristocrazia morale ed intellettuale a meno che non si voglia dare questo nome, a quella stretta cerchia di privilegiati, che col nome di re della finanza e della industria tengono nella loro loro borsa i destini d'intere nazioni.

Ma in questo caso al primato economico non corrisponde che raramente il primato dell'intelligenza e quasi mai quello della morale. Certo a noi, educati al liberalismo egualitario francese, deve sembrare un mostruoso paradosso questa difesa dell'aristocrazia, e veramente, se non si trattasse d'altro che di ristabilire i vecchi privilegi e gli ingiusti abusi dell'antico regime, la nostra tesi sarebbe senz'altro condannata. In realtà tutto dipende dall'idea che noi ci facciamo dell'aristocrazia. Intesa nel suo senso più generale, essa rientra nella natura e ci si presenta come un fatto del tutto logico e spontaneo, come una particolare forma della legge di selezione, ed indefinitiva quindi come qualche cosa di utile e di giusto. Essa infatti assicura l'elevazione morale della specie, trasmette ereditariamente e fissa gli acquisti fatti dagli individui, aumentando la somma di quei caratteri superiori che costituiscono il patrimonio psichico di una razza.

È impossibile immaginare la società altrimenti che come un complesso di strati sovrapposti, e, come avviene nelle formazioni geologiche, i più recenti e delicati prodotti di questo lavorio lento e continuo che è l'opera della civiltà si dispongono alla superficie occupando, come i più alti rappresentanti, i primi gradini della scala umana. Naturalmente anche le aristocrazie sono andate man mano trasformandosi, portando nei vari tempi un contributo diverso al progresso sociale. Così le aristocrazie militari dell'antica Roma e del Medio Evo svolsero le virtù guerriere assai utili in un'età in cui lo stato di lotta permanente domandava sopratutto agli uomini la forza del pugno e il coraggio dell'animo. Allo stesso modo in epoche più remote le caste sacerdotali dell'India e dell'Egitto erano state le depositarie dell'arte e della scienza di quelle splendide civiltà. Presso altri popoli sorsero e tennero il primato le aristocrazie mercantili, come a Cartagine e in Atene, nei Comuni e nelle Repubbliche marittime italiane, nell'Olanda, nell'Inghilterra.

Queste laboriose classi di commercianti e d'industriali rappresentarono allora non soltanto la ricchezza delle loro fiorenti città, ma anche l'intelligenza e la coltura. Così è ad esse che in gran parte si deve quella rinascenza italiana del secolo XV, quella feconda attività di studi e di arte che troviamo, ad esempio, in Firenze sotto la mercantile signoria dei Medici.

Il sistema aristocratico ha reso dunque possibile l'elevazione del tipo umano, l'affinamento di una razza nei suoi strati superiori, ha creato speciali virtù di classe, più tardi diventate patrimonio comune di un'intera società. Così è certo che il coraggio, il sentimento dell'onore, la lealtà, la dignità personale, spinta talvolta fino al più folle orgoglio, come nel patriziato romano e veneto, la gentilezza dei modi onde andava meritamente famosa la nobiltà francese, tutto ciò lo abbiamo ereditato da quelle stesse aristocrazie defunte, contro le quali si scagliava il furore giacobino dei retorici rivoluzionari del 1789, tanto brutale quanto inetto nella sua cieca opera di distruzione. In tutti i tempi, e più che da ogni altra classe, dalle aristocrazie sono usciti quegli uomini di genio, ai quali l'umanità è debitrice del suo progresso, ed è notevole che fra questi possiamo noverare i riformatori più arditi, i campioni di ogni più audace rivoluzione da Mosè e Buddha a La Fayette e Mirabeau, dai Gracchi ai nihilisti russi.

Condannando pur sempre la tirannia d'una classe sull'altra e l'irrigidimento castale che ha condotto alla rovina le società del passato, certo però che il moderno spirito di democrazia non può implicare una rinunzia assoluta alle naturali disuguaglianze che il caso e molto più la selezione hanno posto fra gli uomini. Vi sono due democrazie, come ha scritto Paolo Bourget, l'una legittima e per così dire scientifica, riassunta nella formula « une égale possibilité sociale », l'altra artificiale che potremmo chiamare evangelica, la cui formola sarebbe « une égale réalité sociale ». Or bene, bisogna che la democrazia contemporanea rivenga a quel primo tipo, l'unico compatibile colla natura e colla scienza, bisogna ch'essa non escluda, ma favorisca anzi la formazione di una nuova classe superiore cui sia affidato il compito di dirigere gli sforzi comuni verso più alti ideali.

Questa non sarà certo la vecchia nobiltà mummificata nell'almanacco di Gotha, che nasconde sotto la vana pompa dei titoli e degli stemmi un'assoluta mancanza d'idee, non quella sedicente aristocrazia del denaro che spadroneggia mescolata ai più bassi intrighi dell'affarismo di Borsa, e nemmeno quella pretesa schiera di eletti e di raffinati che parlano a nome d'una immaginaria superumanità e vantano come delicatezza di sensazione ciò che è soltanto squilibrio di nervi malati e sterile irrequietudine di nevrastenici. No, la vittoria apparterrà ad una gente nuova cresciuta alla scuola del lavoro normale e produttivo, temperata dall'esercizio sano dei muscoli e dei nervi, forte nel corpo come nello spirito. Taine, Renan e Flaubert avevano già preconizzato l'avvento di questa aristocrazia del pensiero, ma essi ebbero il torto di sacrificare tutto all'intelligenza, poco o nulla lasciando alla parte morale. È necessario invece che alla testa della società sia una classe di uomini colti ed onesti, una casta eletta non di intelligenza soltanto, ma anche di forti caratteri, di cuori retti e generosi.

Ecco ciò che di meglio possiamo augurarci dall'avvenire.

ZENO ZINI.

Pel 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,55:

Per il 20 settembre verranno a Roma le rappresentanze dei Corpi che combatterono alla presa di Roma. Le rappresentanze dei reggimenti di fanteria avranno la rispettiva bandiera. Anche i corpi di cavalleria, artiglieria e genio, benchè siano sforniti di bandiera, invieranno rappresentanze.

L'*Esercito* fa capire che alcuni riparti di truppe richiamate per le grandi manovre rimarranno sotto le armi a prestare servizio di pubblica sicurezza durante le feste del 20 settembre.

Fra i reparti che rinforzeranno la guarnigione di Roma si esclude però che siavvi i richiamati della classe del 1870, che si congederanno appena finite le grandi manovre.

La spesa necessaria per un aumento della guarnigione di Roma durante le feste ammonterà a circa 120,000 lire.

Per questa somma però il ministro della guerra non presenterà alla Camera alcuna nota di variazione al bilancio della guerra, ma la detrarrà dallo stanziamento per le spese impreviste e da altri.

Due discorsi di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Si assicura che, in occasione delle inaugurazioni dei monumenti a Garibaldi e Cavour a Roma, l'on. Crispi pronuncierà due discorsi, che avranno uno spiccato carattere politico.

Crispi a Monza?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,50:

Si assicura che Crispi, al suo ritorno da Napoli, si recherà a Monza per conferire col Re relativamente all'amnistia.

LE GRANDI MANOVRE

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 31:

Per completare esattamente le notizie riguardanti l'esito della manovra di ieri, occorre aggiungere che le due Brigate della Divisione Bratti, più il 13° di fanteria del II Corpo, eseguirono dalle alture di Poggio Picenze un contro-attacco condotto molto brillantemente. Questo però non modifica nel suo complesso il risultato finale. Finora le truppe dei due partiti non si sono spostate; però qualche movimento si farà probabilmente prima di sera.

La Regina ad Aquila.

La *Stefani* ci comunica da Arezzo, 31

La Regina è passata per questa stazione alle ore 8, diretta ad Aquila, ossequiata dalle Autorità e dalle Associazioni e vivamente acclamata dalla folla.

Da Rieti, 31:

Il treno reale è arrivato alle ore 12,55 accolto da oltre 6000 persone con frenetici applausi e grida di *Viva la Regina!* e al suono della Marcia Reale. La Regina fu ossequiata dal sindaco, dagli assessori e consiglieri comunali, dagli onorevoli Potenziani e Raccuini, dal sotto-prefetto, dalle altre Autorità e da oltre 300 signore con a capo la marchesa Vecchiarelli. Trovavansi pure alla stazione ad ossequiare la Regina tutte le Associazioni cittadine con bandiera, il Convitto e la Scuola normale femminile.

La marchesina Giovanna Canale, a nome delle signore reatine, presentò alla Regina un mazzo di fiori. La Regina espresse al sindaco la sua viva soddisfazione per l'affettuosa accoglienza ricevuta.

Dopo 10 minuti di fermata, il treno reale ripartì per Aquila, mentre rinnovavansi entusiastici applausi e grida di *Viva la Regina*.

Da Aquila, 31:

Il sindaco ha pubblicato un proclama annunziante l'arrivo della Regina nel pomeriggio, invitante la cittadinanza a riceverla degnamente.

La città è festante e animatissima. I balconi e le finestre sono pavesati. Dappertutto grande profusione di fiori. La Musica percorre le vie della città.

La Regina giungerà alle ore 16. Sarà ricevuta alla stazione dal Re, da una Commissione di signore e dalle Autorità civili e militari. I Sovrani, in carrozza scoperta, seguiti da altre vetture, ove prenderanno posto le dame, i dignitari di Corte e le Autorità, per Porta Castello ed il Corso, si recheranno al palazzo della Prefettura. La cittadinanza prepara alla Regina una festosa accoglienza.

Da Aquila, 31:

Si riuniscono le Associazioni cittadine per recarsi a ricevere la Regina.

Numerose carrozze, colle Autorità civili e militari e colle signore, avviansi alla stazione. Il popolo s'affolla lungo le vie e le piazze che si percorreranno dal corteo reale. Dappertutto grande animazione.

Alla stazione, splendidamente addobbata, con grande profusione di fiori, sono presenti tutte le Autorità civili e militari, alcuni deputati, senatori e moltissime signore. Il piazzale della stazione è gremito di popolo, e le Associazioni cittadine si sono schierate a Porta Castello.

Poco prima delle 16, arriva alla stazione il Re, vivamente acclamato lungo tutto il percorso.

Alle ore 16,5 entra in stazione il treno reale. La Musica suona la Marcia Reale e scoppiano fragorosi e prolungati applausi e grida di *Viva la Regina! Viva i Sovrani!*

Il Re avvicinasi alla carrozza reale ed aiuta la Regina a scendere. Scendono quindi dalle carrozze le dame ed i gentiluomini.

Dopo essersi i Sovrani scambiati poche parole, la Regina si intrattiene alcuni istanti con Mocenni, col prefetto, col sindaco e colle altre Autorità, indi i Sovrani entrano nel salone coi seguiti. Quindi vi furono le presentazioni ufficiali. Il Comitato delle signore presenta alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Frattanto la folla accalcantesi entro e fuori la stazione continua ad acclamare i Sovrani.

I Sovrani trattengonsi dieci minuti nel salone e poi escono dalla stazione fra nuove acclamazioni del popolo. I Sovrani salgono nella stessa carrozza, che quindi si avvia verso la città, seguita da molte altre carrozze in cui sono i seguiti, il Comitato delle signore, le Autorità. Il popolo non cessa d'applaudire. Lungo la via dalla stazione alla città sono schierate le truppe aventi gli accampamenti nei dintorni della città e rendono gli onori militari.

A Porta Castello i Sovrani trovano schierate le Associazioni cittadine con Musica che li accolgano con frenetici evviva.

Nel Corso la folla è immensa; i balconi, le finestre sono gremite di signore che al passaggio dei Sovrani agitano i fazzoletti e gettano fiori nella carrozza reale. Da ogni parte applaudesi entusiasticamente. Il corteo reale giunge alla prefettura circondato dal popolo verso le ore 16,50.

I Sovrani trovano schierate quivi sulla piazza 21 Associazioni con bandiere, con 5 Concerti e grandi ed interminabili applausi, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale.

I Sovrani, appena entrati nel palazzo della prefettura, in seguito alle incessanti ovazioni della popolazione si presentano col sindaco al balcone a ringraziare e si ritirano poscia fra nuove e frenetiche acclamazioni.

Indi la popolazione si allontana ordinatamente dalla piazza.

Il Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Lauricella, capitano di stato maggiore della Divisione militare di Messina, è trasferito all'62° regg. fanteria.

Personale di fortezza. — Bosio, colonnello comandante il forte di Tenda, è nominato comandante dei forti di Altare e Vado — Montucci, colonnello comandante il forte di Rivoli, è trasferito al forte di Vinadio — Bargoni, maggiore addetto al forte di Vinadio, passa al forte di Melogno — Berretti, maggiore, dalla fortezza di Castrogiovanni è trasferito al forte di Vinadio.

Arma di artiglieria. — Predasso, sergente nel 2° reggimento, è promosso sottotenente.

Arma del genio. — Arrighi, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito a Chieti — Tanelli, tenente-colonnello, del genio, addetto al Collegio militare di Messina, è trasferito a Novara.

Corpo del Commissariato. — Agnello, tenente-colonnello, addetto al I Corpo d'armata, è trasferito al XII id.

Corpo contabile. — Grillandini, sottotenente presso le truppe coloniali d'Africa, passa al 2° reggimento alpini.

Corpo veterinario. — Gragnani, tenente addetto al 6° regg. artiglieria, è trasferito all'8° reggimento cavalleria (*Montebello*).

Milizia territoriale. — Afferni Tullio, dimorante a Lungavilla (Distretto di Voghera), è nominato sottotenente — Lepri Oreste, sottotenente del Distretto di Vercelli, è richiamato in servizio per un periodo di 45 giorni.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 30:

Con regio decreto 1° agosto gli allievi del 6° corso straordinario della Regia Accademia navale Guzman Luigi, Bernardis Curio, Monticelli Mario e Bozzoni Gustavo sono stati nominati allievi-ingegneri nel Corpo del genio navale.

Il sotto-tenente di vascello Sanfelice Carlo col 6 settembre trasborda dalla *Lepanto* sul *Falco*.

All'arrivo a Spezia della torpediniera 115 vi trasborderà dalla *Lepanto* il sotto-tenente di vascello Boggiano Luigi.

Una missione segreta in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Secondo l'*Esercito*, il colonnello Pittaluga, che si reca in Africa, è incaricato d'una speciale missione.

La proroga delle leggi eccezionali.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Si annunzia come probabile che il Governo domanderà alla Camera una proroga delle leggi eccezionali, recentemente votate dal Parlamento a causa dell'agitarsi dei partiti sovversivi.

Si aggiunge che contemporaneamente verrebbero proposte delle modificazioni alle dette leggi, le quali nella loro applicazione si sono dimostrate abbastanza difettose.

Fazzari e la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

Achille Fazzari, in virtù dei giudicati del Tribunale, ha notificato alla Banca d'Italia il precetto di pagamento del suo credito.

SGUARDI ALL'ESTERO

La posizione imbarazzante del Belgio nella sua politica africana.

La politica africana, decisamente, ha più spine che rose per tutte le Potenze europee che si lasciano sedurre dalle lusinghe della Venere nera. All'attuale mania africana — che, del resto, è un portato necessario, fatale, delle condizioni fatte alle vecchie razze europee ed al loro bisogno di espansione, dallo stato odierno della civiltà mondiale — non hanno potuto sottrarsi nemmeno degli Stati che, come il Belgio, sembravano indicati, per la loro posizione geografica, per i loro precedenti, per la loro natura, a restarne immuni.

Chi dice Belgio, è ben vero, non dice Stato libero del Congo, almeno dal punto di vista del diritto internazionale. Ma non è men vero che l'unione personale che pone entrambi gli Stati sotto il regno di re Leopoldo, come ha accomunato abbastanza intimamente i loro interessi finanziari, così tende ora — si potrebbe dire: minaccia — di confondere la loro azione e le loro responsabilità politiche.

Un recentissimo incidente ha posto viemmeglio in luce la situazione imbarazzante in cui il Belgio si trova per questa sua mal definita politica africana, che da troppo tempo si studia di tenersi in bilico fra l'essere e il non essere.

Un inglese, un mercante di armi, certo Stokes, accusato di vendere armi agli arabi in lotta contro lo Stato del Congo, capitato nelle mani del capitano belga Lothaire, al servizio dello Stato del Congo, venne fatto impiccare da questo dopo un giudizio molto sommario.

La colpevolezza dello Stokes, a dir vero, non appare delle più provate. Gli stessi giornali belgi non l'affermano con molta sicurezza; e l'*Indépendance Belge* accoglie, sia pure con le debite riserve, la versione del signor Sherati, cognato dello Stokes e tutore della sua figliuola, la piccola Nellie.

Secondo questo parente del commerciante impiccato, lo Stokes non era uomo da violare le leggi del Congo e quelle della coscienza umana. Oriundo irlandese, egli aveva lasciato la carriera ecclesiastica per darsi al commercio, ed arricchire la figliuola che idolatrava. Egli contava di ritornare in Europa quest'estate ma dovette ritardare la sua partenza perchè una delle sue carovane era stata derubata per circa ottanta mila lire di mercanzie. « I ladri — aggiunge lo Sherati — sono forse stati appunto quegli arabi del campo di Kinobagò, di cui lo si accusa di essere stato l'amico: e le armi trovate in possesso di costoro, e che si pretendono vendute dallo Stokes, potrebbero invece esser quelle che gli furono rubate. »

Quale sarà la verità? Stanley, cui gli allori di esploratore africano hanno dischiuse le porte di Westminster, interrogato a questo riguardo, ha detto di aver conosciuto lo Stokes e di averne apprezzati i meriti come commerciante; ma che però, secondo lui, egli aveva meritato la sua sorte vendendo armi agli arabi. Tuttavia il capitano Lothaire avrebbe fatto meglio a non farlo impiccare, perchè per i negri è sempre un cattivo spettacolo veder appiccare un europeo. È ben vero, viceversa, che non era facile far accompagnare lo Stokes fino ad un Tribunale competente. Insomma, lo Stanley non biasima nè l'uno, nè l'altro, e li compiange entrambi, tanto il morto quanto il vivo.

Checchè ne sia, abbia veramente lo Stokes esercitato un contrabbando di guerra, o, invece, il capitano Lothaire abbia temuto la concorrenza che egli faceva allo Stato del Congo, col grande movimento dei suoi affari con gli indigeni dell'interno, fatto è che l'impiccagione del commerciante inglese destò immediate proteste in Inghilterra ed in Germania.

Gli inglesi contestarono, con buone ragioni, la legalità del giudizio di cui è stato vittima il loro connazionale: si presentò un'interpellanza alla Camera dei Comuni: si dimandò un'inchiesta. La Stampa tedesca, dal canto suo, osserva che lo Stokes proveniva da un territorio occupato dalla Germania: « Ora — soggiunge — occorre sapere se i trafficanti che provengono da territorio soggetto al dominio tedesco possono essere sicuri della loro vita. »

Anche al Parlamento belga tali reclami, tali proteste, hanno avuto un'eco: e le discussioni sulla rappresentanza proporzionale alla Camera dei deputati, e sulla legge scolastica in Senato, furono interrotte da un intermezzo africano che pose in non lieve imbarazzo il Governo.

Il Ministero cercò di schermirsi, rilevando che il Belgio e il Congo non sono la stessa cosa, malgrado il regime dell'unione personale: ma gli oppositori poterono facilmente ribattere che, intanto, il Belgio paga due milioni all'anno alla sua Colonia africana, e che, così, l'annessione, non ancora riconosciuta in diritto, è ormai compiuta nel fatto.

Certo è che ogni dì più appare la posizione ibrida di questo Stato libero del Congo, che non appartiene ad alcuno e di cui nessuno vuol prendere la responsabilità.

Se lo Stato del Congo è in diritto — come sostiene il Ministero belga — una proprietà del re, e non un annesso, una parte integrante del regno, non è men vero che tale Stato vive soltanto grazie al prestito fattogli, Dio sa a quanto malincuore dalla Camera belga: prestito a fondo perduto, di cui non si vedrà mai la restituzione.

Questa proprietà africana appartiene adunque, nel fatto, al Belgio: ed il Governo inglese, molto verisimilmente, riterrà anch'esso come assodato questo punto; non si lascerà rimandare da Erode a Pilato dalle risposte evasive del Ministero Beriet, ed insisterà per accertare chi sia responsabile di ciò che, finora, esso considera come un delitto giudiziario commesso sulla persona di un suddito della regina.

A quale soluzione condurrà questo incidente? Taluno ha mostrato di credere che possa venirne affrettata la annessione pura e semplice dello Stato libero al Belgio. Di questo parere, per esempio, si mostra il *Journal de Genève*. Perchè esitare, esso chiede? O rinunciare a questo bel possesso africano, al che nessuno pensa; o affrettare l'annessione, sia per contro. D'altra parte, le difficoltà davanti alle quali s'indietreggia sono soltanto d'ordine finanziario, e domani si ripresenterebbero quali esse sono oggidì.

Non sarebbe sempre meglio farla finita con questa anomalia — ch'è quasi una mostruosità in diritto internazionale — di un paese di cui non si conosce lo stato civile, di un regno senza Governo, o di una repubblica posta sotto l'autorità di un re, senza che alcuno consenta di rendersi solidale di ciò che vi succede in bene od in male, e di accettarne la responsabilità?

Sennonchè non sappiamo fino a qual punto i pacifici cittadini del Belgio, condividano i sogni coloniali del loro sovrano. Già l'ultimo prestito votato dalla Camera ha dato luogo ad acerbe manifestazioni antiafricaniste, tanto che si dovette rimandare l'assetto dell'annessione definitiva.

Paese essenzialmente commerciale ed industriale, di gente pratica, avveduta, calcolatrice, per cui ogni atto della vita ha, preponderante, il lato dell'interesse, il Belgio vorrà considerare, prima di tutto, se l'annessione al Congo sia veramente un buon affare — il che, per oggi, è tutt'altro che assodato.

Ed allora con quale animo si accingerebbe ad una avventura che potrebbe assorbire e rovinare le risorse dovute ad una operosità tanto mirabile? Certo vi penserà due volte la rappresentanza nazionale, che sente dietro di sè, rumoreggiante e sempre in sull'armi, tutta un'onda di nuovo movimento sociale, i cui bisogni, le cui aspirazioni trovano, ormai, numerosi ed energici interpreti nel suo stesso seno.

La presa d'Andriba nel Madagascar.

Il ministro francese della guerra ha ricevuto dal colonnello Bailloud, direttore de' magazzini a Majunga, il seguente dispaccio che amplifica quello trasmessoci dalla *Stefani*:

« Il generale in capo (Duchesne) telegrafa da Andriba, il 22 agosto:

« L'attacco d'Andriba, cominciato ieri dalla Brigata Vogron, è terminato stamane senza combattimento. Il nemico, demoralizzato dagli effetti dell'artiglieria, ha evacuato sei posti armati e parecchi campi. Abbiamo preso sette cannoni, perdendo un fucilière malgascio che rimase ucciso; un artigliere rimase ferito, due altri riportarono contusioni.

« Mi trovo ad Andriba, donde tengo soggetta tutta la pianura. Faccio affrettare il compimento della strada per accelerare il raccoglimento dei viveri necessari e preparare una colonna leggera.

« La Brigata di marina sopporta con molta forza le grandi fatiche. »

Andriba si trova a 180 chilometri da Tananarive, capitale del Madagascar, e meta precipua della spedizione francese. La spedizione proveniente da Majunga ha quindi già compiuto oltre della metà del cammino che la separa da Tananarive.

Oltre Andriba, il paese è quasi deserto; non vi si trovano che pochi villaggi insignificanti, sino a circa cento chilometri dalla capitale.

La situazione della Dobrudja.

La situazione speciale della Dobrudja, che annessa alla Rumania quando questa dovette dare, in cambio di essa, la Bessarabia alla Russia, dopo la guerra turco-russa, provoca vive discussioni nella Stampa rumena. Questa provincia, separata dal restante del regno dal Danubio, ha un suolo affatto diverso ed una popolazione in parte turca, in parte bulgara.

Vi si segnala, da qualche tempo, una certa agitazione condotta da mestatori bulgari. I giornali rumeni formulano diverse proposte per « romanizzare » la Dobrudja.

Gli uni preconizzano una colonizzazione rumena, combinata coll'assimilazione politica di questa provincia al resto del regno — assimilazione che consisterebbe nell'accordarle nel Parlamento di Bucarest una rappresentanza di cui non gode finora.

Altri dichiarano che riescirebbe imprudente conferire diritti politici ad una popolazione non rumena, la quale vi troverebbe mezzi per un'agitazione la quale ritarderebbe l'assimilazione della Dobrudja.

È da sperare che i rumeni, i quali strillano contro la *magiarizzazione* della Transilvania, non vorranno adottare in Dobrudja mezzi violenti che sono quasi sempre i peggiori.

Il comandante francese Jacquet e le sue sfuriate contro l'Italia.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Se la cosa continua, nessun francese si azzarderà più di andare in Italia, tanto le Autorità della frontiera italiana si mostrano intolleranti e provocatrici a nostro riguardo.

« Ecco le ultime gesta di gente di cui noi abbiamo fatto l'unità, versando il nostro sangue sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino.

« Il comandante in ritiro Jacquet andò, per ragioni di salute, con la moglie a Limone, in Piemonte. Prevenne, per cortesia, del suo viaggio il generale comandante la divisione.

« Appena ebbe egli posto piede sul suolo italiano, fu seguito giorno e notte dai gendarmi che vollero fino esaminare le sue carte.

« La popolazione di Limone, eccitata dalle Autorità italiane, non gli nascose la sua inimicizia. Il 22 luglio, alle ore 16, gettò dei sassi a sua moglie.

« In breve, il comandante Jacquet fu obbligato di fare ritorno in Francia a cagione delle molestie di cui fu oggetto dall'altro lato delle Alpi. »

Ora il *Matin* pubblica una lettera aperta dello stesso comandante Jacquet al generale di Divisione di Cuneo, lettera piena d'insolenze contro re Umberto, contro le Autorità italiane, per cui professa « il più profondo disprezzo », contro il generale stesso: lettera che si può perdonare ad un vecchio *radoteur* quale si manifesta l'illustre superstite di Magenta e Solferino, secondo egli si dice.

ALL'OROPA

La strada sale quasi sempre dolcemente su per la valle fresca ed ombrosa; e secondo che s'innalza vi fa passare per una vegetazione diversa: vi fa passare dai gelsi ai pioppi, alle quercie, poi ai castagni, poi ai frassini ed ai faggi, che prosperosi, dritti, slanciati in alto, abbondantemente fronzuti circondano di fresco, di ombra, di mistero il famoso Santuario della miracolosa Madonna.

Il quale trovasi al centro di un anfiteatro che innalza tre culmini di monti: tre masse rocciose, aspre e robuste, il cui cupo grigiastro spicca malinconicamente sul verde della ricca vegetazione che adorna la vallata. Volte le spalle alla rigida muraglia della montagna, esso stende la sequela de' suoi edifizi verso il mezzogiorno, dove, laggiù nella pianura, dopo un avvicendato accavallarsi di poggi, vede splendere al sole, sopra un'altura, la parte alta della città di Biella, e, al di là, il piano sterminato, che fra il Novarese e il Vercellese s'allunga fino all'Emilia.

Si entra per una gran cancellata di ferro, si attraversa una prima piazza, per una piuttosto ripida salita si accede ad una seconda e si ha di fronte la facciata disegnata dal Juvara; due piani, in mezzo un alto portone, di qua e di là un porticato a traforo, che dà leggerezza e grazia a tutto l'edifizio, e una grande scalinata che vi conduce all'ingresso.

La terza piazza, la principale, quella che rinchiude nel suo centro la chiesa, è un quadrilatero lungo poco meno di duecento metri e largo circa ottanta, le cui case, insieme congiunte e continue, sono assimilate da un medesimo disegno: a pian terreno un portico a vôlte alte, i cui archi a buon sesto sono sostenuti da colonne binate; al piano superiore una galleria corrispondente al portico che immette nelle numerose stanze di alloggio. Il lato del fondo non ha piano che corrisponda al piano degli altri tre lati, perchè un terrapieno in rampa sale fino all'altezza del piano superiore del resto dell'edifizio; e nel mezzo di questo lato una porta dà il passo alla riva del torrente Oropa, da cui prende nome la valle, il quale, nato dal Mucrone, scende rumoroso, spumeggiante, rotolando sassi sopra ai sassi già rotolati, gira dietro il Santuario e viene, alla sinistra di questo, a precipitarsi con fragore nella sottoposta valle.

La chiesa che dal mezzo del lato a destra si avanza per una ventina di metri nel centro della piazza, è opera mediocre della fine del secolo XVI, contiene entro sè, dietro l'altar maggiore tutto luccichiante di dorature, sotto una cupola abbastanza svelta ed elegante l'antica cappelletta, che la tradizione vuole costrutta di sassi colle sue proprie mani da San Eusebio, vescovo di Vercelli, il quale aveva seco portato dall'Oriente, dove era stato cacciato in esilio, il simulacro miracoloso della Madre di Gesù, cui affermavasi scolpito dalla mano di Luca l'evangelista.

Questa cappella misura circa dieci metri di lunghezza e cinque di larghezza, ed è divisa in due parti da una forte inferriata. La parte prima si apre ai divoti per due porte laterali, una in faccia all'altra; essa è tutta rivestita di stucco lucido, in cui si riflettono con vago effetto le luci delle numerose lampade continuamente accese intorno al miracoloso simulacro. Il quale sta entro una nicchia nella seconda parte della cappella, dove non penetrano che i sacerdoti per un'unica porta a destra. Le pareti e la vôlta di questa seconda parte sono pure rivestite di stucco, ma le pareti sono coperte da una ricca tappezzeria di velluto cremisi con un fregio al fondo di broccato in argento, e la vôlta è ridotta a firmamento con luccicchianti stelline d'oro, e in mezzo uno spiraglio da cui debolmente s'irraggia la luce del giorno.

Nella sua nicchia d'argento, al di sopra dell'altare, sorge la statua della Vergine dietro una invetriata, la cui parte inferiore fu resa mobile per mezzo d'una specie di saracinesca, sollevando la quale i sacerdoti mettono ai piedi del simulacro gli oggetti loro presentati dai fedeli per essere benedetti da quel contatto. La statua è alta alla misura d'una donna di grandezza ordinaria: è di legno nero, porta seduto sul braccio manco il bambino Gesù e sostiene colla mano destra un globo sormontato da una croce. Madre e figlio portano in capo corone di oro tempestato di pietre preziose, di grandissimo valore. Al collo, alle braccia, alle mani e al petto sì della Madonna che del Bambino pendono innumeri gioielli d'oro arricchiti fittamente di gemme e più di ogni altro di diamanti, dono, per la maggior parte, dei principi, sempre religiosissimi, di Casa Savoia. Tutti quegli ori e quei brillanti fanno intorno alla statua un abbarbaglio di luce, e quando le numerose lampade e le tantissime candele accese vi dinanzi vi mandano i loro raggi infuocati, ne nasce uno sfolgorio che abbacina e vi par proprio di vedere sorgere in mezzo ad un trionfo di splendore sovraterreno la sacra Immagine venerata!

* * *

Venerata davvero! In tutto il circondario biellese, e sopratutto nei paesi circonvicini, è alta, profonda, vivissima la fede, la religione, l'adorazione per quel simulacro, che dalla tradizione di tanti secoli è detto e creduto largitore di tanti miracoli. Da pestilenze, da flagelli di guerre, da meteorici disastri e la città di Biella e quasi tutti i Comuni circostanti si credettero salvi, riscattati, immuni per la grazia della supplicata Madonna; per lei e principi, e prelati, e ricchi, e poveri cittadini si affermarono sottratti a pericoli, a minaccie, a disgrazie, e ciò da secoli e in tale quantità che il racconto di tutti i miracoli allegati formerebbe una storia di più volumi. La riconoscenza di tutti quei beneficati accrebbe poi doni, per i legati, il tesoro e il patrimonio del Santuario, il quale è oggidì uno dei più ricchi che siano, non solo in Italia, ma nel mondo. I canonici votarono delle processioni che hanno luogo dal principio del mese di luglio sino a tutto settembre; crearono a mano a mano sopra una costa vicina al colle cui sta il Santuario una serie di cappelle, nelle quali sono rappresentati con istatue grandi al vero i principali episodi della vita della Divina Vergine. Le processioni si fanno in ogni domenica a due, tre, quattro anche per volta: i fedeli arrivano il sabato sera, e recano seco i crocifissi e stendardi e insegne religiose e uniformi di confraternite: poi di prima mattina si radunano innanzi alla chiesa nella piazza principale, si ordinano in doppia fila, prima le donne, poi gli uomini, ultimi i preti, e in mezzo a loro il pievano

con rocchetto e stola; escono dal portone che si trova di fronte alla chiesa sul lato sinistro della piazza, girano a sinistra costeggiando il lato occidentale dell'Ospizio, e vengono a rientrare in questo al sud per la gran cancellata che si apre sulla prima piazza. Accanto al curato cammina l'uomo che reca le offerte raccolte nel paese, in un ampio vassoio, sempre ripieno di polizze e di monete. Camminano tutti a capo scoperto, lenti sotto la sferza del sole, sotto al soffio del rigido vento montanino, gravi, raccolti, cantando le litanie e le laudi della Madonna, compresi dal pensiero di compiere un alto ufficio in pro delle anime loro e di quelle dei loro compaesani, da cui hanno avuta una specie di delegazione, i quali alle loro funzioni si associano colla mente da lontano, sciogliendo con zelo scrupoloso una solenne promessa, che, a nome di tutta la discendenza, fecero da tante e tante generazioni già estinte i loro divoti maggiori. Ed è spettacolo commovente vedere tale eredità di fede con tanta sincerità, con tanto ardore mantenuta da queste sane popolazioni rurali in mezzo al crescente corrompimento, allo scetticismo delle popolazioni urbane.

Non è solamente con queste processioni che si manifesta la fede sincera e calda degli accorrenti al Santuario per supplicare dalla invocata grazia la Madonna. Si accorre in pellegrinaggio in tal quantità che anno per anno si contano a sessanta migliaia i visitatori. Certo non tutti è un pensiero religioso che colassù li trae; per molti è un po' di villeggiatura estiva che cercasi dall'ospitalità della Madonna; ma pel più è proprio la speranza, l'aspettazione dell'aiuto soprannaturale, che invocato dinanzi alla taumaturga immagine si crede di più facilmente ottenere. I poveri, gli umili, i contadini sopratutto! se ne partono a frotte, a gruppi di famiglia, a tre o quattro di compagnia, anche soli, dalle loro povere case lontane otto, dieci, perfino venti chilometri, e se ne vengono pregando lungo tutto il cammino, uomini, donne, ragazzi, i bambini portati in collo dalle madri, i vecchi sorretti, oltre che al bastone, al braccio dei nipoti. Giunti al cominciare della salita, i più divoti si levano le scarpe e le calze e camminano a piedi nudi fino alla soglia del Santuario; e così fanno anche nella stagione più cruda poichè l'Ospizio è aperto tutto l'anno e anche d'inverno, nella occasione del Natale e del Capo d'Anno, si fa frequente l'accorrenza dei pellegrini. Vedreste allora quei più zelanti dei fedeli arrivarsene coi poveri loro piedi nudi gonfi, pavonazzi, sanguinosi per avere calpestato la neve, i ghiacciuoli, i sassi della lunga strada, e zoppicanti, doloranti, venirsi a prostrare sui gradini d'ingresso della chiesa per offrire alla Madonna l'omaggio della loro adorazione, prima ancora di penetrare nel tempio.

Nella stagione estiva indicibile è il numero delle confessioni che vi si fanno, delle Messe che si celebrano, delle comunioni che hanno luogo. Dall'alba alla notte, la chiesa è sempre ripiena di gente che prega, le vôlte risuonano sempre di litanie e di inni, e quasi ad ogni ora l'ostia consecrata nello splendore raggiante della ricca custodia ingemmata si innalza *sopra* una folla di teste curve a riceverne la benedizione. E su tutta quella massa di adoranti, in quella turba di accorsi passa e domina un alito superiore, aleggia uno spirito vivificante: la fede. Una fede semplice, umile, fors'anco puerile, ma la cui ingenuità stessa ispira rispetto e commuove. Fra le tante migliaia di visitatori non è certo scarso il numero di coloro cui non tragge all'Ospizio un pensiero religioso: ed è assai probabile che non pochi scettici capiteranno colassù disposti a schernire o compassionare quello che essi chiamano superstizione. Invece giunto là in mezzo nessuno schernisce, nessuno sorride. Quell'ambiente, tutto impregnato di *fede*, vi avvolge: se non credete, desiderate credere, invidiate que' credenti.

La festa maggiore del Santuario è l'ultima domenica di agosto. La frequenza dei pellegrini, sempre grandissima in tutte le altre feste, in questa diventa enorme. È uno spettacolo meraviglioso, fin da due giorni prima, vedere l'arrivo di sì gran numero di gente. Giungono eleganti carrozze e *omnibus* e carrozzelle e carri e carrette e lunghe file di camminatori pedestri coi loro fardelletti appesi al bastone, colle loro provviste nelle sacche: nella seconda piazza, dove sono le osterie e le botteghe, è un brulichio di gente di varie condizioni, di abiti diversi, un rimescolio di colori e di forme, un susurrio di voci e di pronuncie differenti. La direste la piazza di una città di diecimila abitanti nell'occasione della fiera, ma una città di cui la popolazione scambia ad ogni giorno e si rinnovella. Ci sono degli anni in cui i letti e i cameroni dell'Ospizio non bastano ad capitare la innumerevole folla; e allora si mette uno strato di paglia sotto il porticato, e gli ultimi giunti vi passano la notte.

Ma quella notte, precedendo la gran festa, i più ardenti dei divoti non dormono, la passano pregando; non cessano di risuonare sotto il portico nella piazza, sui gradini della soglia del tempio, le litanie, le giaculatorie, le supplicazioni. Si invoca ad alta voce la grande protettrice, si grida, si esclama, si piange. « Madre degli afflitti salvatemi! Vergine santa datemi la grazia! Salvezza nostra concedetemi il vostro divino aiuto! » E quando, nelle solenni funzioni, a quella turba anelante, che si schiaccia nelle navate della Chiesa, in tutta quella gloria di luce che pare circonfonderla di mistico splendore, appare l'Immagine miracolosa, scintillante di gemme, lampeggiante di raggi, cinta dall'aureola d'un'iride abbagliatrice di colori, il fervore sale al colmo, l'entusiasmo trabocca, la preghiera e il gemito si fan clamore, l'invocazione si fa poco meno che tumulto, pare che si voglia far violenza al miracolo.

Sì, il miracolo! Lo si vuole, lo si aspetta, lo si ottiene. Entrate in quel Santuario e guardate. Uno sbarbaglio di cuori d'argento, come un'onda luminosa, dal centro si diffonde tutto intorno sulle colonne, sulle pareti, sulle navate laterali, scende quasi fino a terra, sale alla vôlte, mette il suo luccichio dappertutto dove giunge a posarsi un raggio di luce; una schiera di tavolette, quadri, immagini, oggetti di varia sorta votivi occupa ogni cantuccio, si propaga per tutta la chiesa, trabocca nella sacrestia, negli anditi, nel portico. Sono centinaia e centinaia, che dico? sono migliaia e migliaia. Ebbene, tutti quei cuori d'argento, tutte quelle pitture, quegli oggetti sono prove di riconoscenza dei divoti per le grazie ricevute, per i miracoli ottenuti. Tutti quelli che hanno proclamato il favorito ausilio celeste vi sono illusi, hanno sognato o sono stati mentitori? Come credere possibile alla congiura di impostore che dura da secoli e può sussistere anche nella vita tutta pubblicità e universale sindacato del tempo odierno?

Fino a ieri ogni spirito che la pretendeva a scientifico negava gli effetti che si dicono comunemente miracolo. La scienza modernissima esita dubbiosa, non contesta più certi fatti a cui i dotti d'un tempo crollavano le spalle, e cerca spiegarli; la scienza del domani darà forse ragione a quello che si disse pregiudizio delle fantasie popolari.

La scienza comincia a travedere non solo la esistenza del mondo spirituale che si innalza su quello materiale e lo continua, ma l'influsso del primo sul secondo comincia a presentire che oltre le leggi fisiche della materia ce ne sono altre al disopra che possono avere effetti in apparente contraddizione con quelle dette ora materiali. Pensano i fedeli che il benefico intervento di una forza al disopra delle forze materiali possa far agire quelle ignote virtù: chi sa che di questo non sia per iscoprirne la verità anche la scienza?

A ogni modo una visita all'Oropa, dove trovate tanta cortesia nel direttore e in ogni impiegato, per la bellezza dei luoghi, per l'influsso anche inavvertito della tradizione, per quel nuovo e meraviglioso spettacolo che avete sott'occhio, per quel certo non so che di teneramente mistico che aleggia lì intorno, vi lascia tale impressione che io direi quasi impossibile non susciti in tutti il desiderio del ritorno, non faccia sognare a ciascuno il diletto d'una dimora un po' prolungata in quella pace, in quella frescura, in quelle pie ombre, fino a cui pare che non possano salire le torbide passioni della vita, le triste gare del mondo.

VITTORIO BERSEZIO.

Le grandi manovre.

Una fiaccolata in onore dei Reali.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 31:

In previsione dello spostamento degli accampamenti, che dovrebbe avvenire dopo la manovra di domani, una parte delle truppe del I Corpo passa stasera dalla parte orientale alla occidentale dei dintorni della città, avvicinandosi così al campo della rivista.

Il Re è uscito in carrozza col generale Primerano, alle ore 18, recandosi a visitare l'Ospedale della Croce Rossa ed i medici militari.

Il Re fu continuamente acclamato dalla popolazione nell'andata all'Ospedale e nel ritorno al palazzo.

Stasera vi fu una splendida fiaccolata che, con 4 concerti, percorse le vie principali della città, gremite di popolo.

Per la manovra di domani, che si svolgerà probabilmente fra Bazzano e Montecchio, alla foce della vallata d'Aterno, il 5° e 10° reggimento bersaglieri e una batteria passeranno agli ordini del comandante del II Corpo, che occupa ancora le posizioni di ieri, dalle quali, a quanto sembra, prenderà l'offensiva.

La fiaccolata si recò al palazzo della prefettura, ove i Sovrani affacciaronsi al balcone, salutando e ringraziando fra interminabili entusiastici applausi.

La città è tutta vagamente illuminata; la circolazione riesce difficile stante il grande concorso di forestieri.

Il corteo delle Società di Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Venne modificato l'itinerario del corteo per l'inaugurazione della Gara generale di Tiro a segno. Partirà dal Campidoglio, percorrendo piazza Venezia, corso Via Flaminia, ecc. Sarà diretto dal generale De Rada e dal tenente-colonnello Ciantti. I Concerti delle Società di Tiro saranno 15; le fanfare 32. Interverranno 50 plotoni armati. Le Società aderenti italiane e straniere saranno circa 500. Le Società saranno ricevute alla stazione con solennità; nell'interno della stazione vi sarà un ufficio d'informazioni ed interpreti per tutte le lingue.

Si organizza per i tiratori una gita a Tivoli.

L'Ufficio militare di revisione.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

Venne firmato un decreto che sopprime l'Ufficio di revisione al Ministero della guerra.

Il banchetto a Baratieri in Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 17,30:

Al banchetto che verrà offerto domanisera a Baratieri assisteranno 300 convitati.

Il governatore dell'Eritrea vi pronuncierà un discorso.

La *Stefani* ci comunica da Brescia, 31:

Baratieri ha visitato oggi il deputato Bonardi e le Autorità che lo ricevettero alla stazione.

La morte d'un fratello di Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 17,30:

Morì oggi Egidio Zanardelli, fratello del deputato, per cancro al ventricolo. Aveva 50 anni. L'on. Zanardelli, desolatissimo, si recò a Lovere, ove avranno luogo i funerali.

***

Ci telegrafano da Roma, 1° settembre, ore 9:

I giornali romani, senza distinzione di partito, pubblicano affettuose necrologie del fratello dell'onorevole Zanardelli.

All'on. Zanardelli, così crudelmente tocccato nei più cari e sacri affetti del suo cuore, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il dolore per la perdita del dilettissimo congiunto possa venirgli alleviato dal compianto unanime che questa morte desta in quanti conoscevano Egidio Zanardelli ed hanno per l'illustre statista, suo fratello, stima ed amicizia.

Una Conferenza di vescovi ungheresi.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 31:

Si è inaugurata la Conferenza dei vescovi sotto la presidenza del cardinale Vaszary.

Si scusarono di non potere intervenire il cardinale Schlauch, i vescovi di Szamos e Dulanski ed il vicario del vescovo di Rosenau.

La conferenza decise che l'episcopato ungherese pubblichi una lettera pastorale collettiva circa la applicazione delle leggi politico-ecclesiastiche. Si è letto lo schema di questa lettera, che ha intonazione pacifica. La conferenza proseguirà i suoi lavori domani e lunedì.

I montenegrini ringraziano lo tsar.

La *Stefani* ci comunica da Cettigne, 31:

Vi fu una grande dimostrazione popolare dinanzi alla Legazione russa per ringraziare lo tsar del dono delle armi testè inviate al Montenegro.

L'Egitto alla Camera inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 31:

Comuni. — Essendosi risollevata la questione per lo sgombero dell'Egitto, Curzon dichiara che il momento è mal scelto per discutere lo sgombero, e soggiunge che la politica d'inazione non è desiderabile, ma una politica d'azione lo è ancor meno.

L'*Umbria*.

La *Stefani* ci comunica da Hakodate, 31:

È arrivata la nave italiana *Umbria*. A bordo tutti bene.

Il *Curtatone*.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 31:

È giunta la *Curtatone*.

Un'intervista col principe Ferdinando.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'interessante intervista che uno dei suoi redattori avrebbe avuto a Sofia col principe Ferdinando.

Il principe attribuisce l'assassinio di Stambuloff a una vendetta privata e si discolpa insieme al suo Governo dall'accusa di negligenza. Egli esprime la sua soddisfazione dello stato attuale dell'esercito bulgaro, e benchè non si occupi personalmente di questioni militari, constata che, dalla sua ascensione al trono, l'effettivo delle truppe è duplicato, e che queste hanno assai guadagnato nell'armamento, nell'organizzazione e nella disciplina.

Il principe guarda senza preoccupazioni tristi la situazione politica esterna del suo Stato; le circostanze gl'impediscono di dare qualche dettaglio sul viaggio della Deputazione a Pietroburgo, ma spera che gli avvenimenti avvenire favoriranno un riavvicinamento tra la Bulgaria e la Russia.

La tensione fra i due Stati è diminuita.

A proposito dei disordini provocati dai bulgari in Macedonia, il principe dichiara che egli fa del suo meglio per prevenire ogni conflitto, e che ha fatto tradurre avanti una Corte marziale gli ufficiali che hanno oltrepassato la frontiera per unirsi agli insorti.

Afferma inoltre che molte riforme sono necessarie in Macedonia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Ci telegrafano in data 31, ore 20,10:

Un fulmine micidiale. — A Paliano, vicino a Roma, i contadini Filippo Caldari e Valentino Fulli, ricoveratisi in una capanna durante un temporale, furono uccisi dal fulmine; una bambina, figlia del Fulli, rimase gravemente offesa all'addome; un bambino ebbe carbonizzato il cappello.

PIACENZA.

31 agosto. — **La ragazza che non mangiava da tre mesi.... ora mangia.** — Notizie pervenute da Fezzanello(?) di Caorso informano che quella ragazza, Giuseppina Galli, della quale io scrissi lungamente perchè non mangiava da mesi, ora si è rimessa a mangiare.... del cocomero con Marsala!

So anche che la ragazza si è recata a Caravaggio a visitarvi quella Madonna miracolosa.

— **La luce elettrica.** — Domani a Ponte dell'Olio, amenissimo paesello di collina, si inaugura l'illuminazione elettrica.

Vi si prevede un immenso concorso di gente.

Appaltatore del servizio è tale Ernesto Bottazzi di Spinetta Marengo.

SALERNO.

29 agosto. — **Il raccapricciante delitto di una donna.** — La contadina De Paolo Maria Carmine penetrava giorni sono nel piccolo fondo di Marino Rago — posto a Sava, presso Baronissi — per rubarvi delle mele e dei fagiuoli.

A guardia del poderetto stava un figliuolo del Rago, dodicenne, a nome Giovanni, il quale, avendo scorto la ladra, incominciò a gridare con quanto ne aveva in gola, intimandole di smettere.

A queste grida, che avrebbero di certo fatto accorrere qualcuno, la De Paolo fu presa da un'ira feroce, e raggiunto il fanciullo, lo percosse.

Il piccolo guardiano fuggì, ma la malvagia donna lo raggiunse di nuovo, e, atterratolo, diè di piglio a una pietra, con la quale lo colpì ripetutamente sul capo, mentre l'infelice bimbo dava in urli di dolore.

Poscia, credutolo morto, gli sciolse dalla vita un cinturino di cuoio, e, strettolo al collo del piccolo morente, ne trascinò il corpo per un lungo tratto di via!

Quando il bimbo fu raccolto, potè pronunziare il nome della De Paolo; la quale è ora attivamente ricercata dalla giustizia.

SAVONA.

31 agosto. (E.). — **Il suicidio di un capitano-armatore marittimo.** — Giunge notizia da Varazze che ieri mattina venne rinvenuto orrendamente sfracellato fra gli scogli della spiaggia, tra Celle e Varazze, il cadavere di Emanuele Murzi, noto capitano ed armatore marittimo.

Aveva indosso una lettera, colla quale dichiarava d'essersi indotto al disperato proposito per ragioni sue particolari.

Il Murzi, nativo di Nervi, ma savonese di adozione, fu uno dei più doviziosi armatori del nostro sito commerciale.

Colpito in seguito da disastri finanziari e dal dolore della perdita dell'unico figlio e della moglie, l'infelice, affranto dalla sventura, volle cercare un sollievo nella morte e si precipitò in mare dall'alto di uno scoglio.

Il Murzi aveva 65 anni.

— **Una donna stritolata dal treno.** — A Cogoleto, Chiara Fermani, d'anni 22, mentre transitava un passaggio a livello della ferrovia, veniva sopraggiunta da un treno-viaggiatori e sfracellata nel più orribile modo.

Il personale ferroviario viaggiante avvertì il triste caso soltanto dopo che la povera vittima diede un unico ed acutissimo grido di disperazione.

SIRACUSA.

30 agosto. — **Le gesta del brigantaggio.** — A Carlentini ieri sera contro i fratelli Amenta furono esplosi da sconosciuti diversi colpi di fucile.

Gli Amenta, rimasti fortunatamente illesi, giorni addietro avevano ricevuta una lettera anonima con la quale venivano avvisati di quanto loro doveva succedere se nel termine di ventiquattro ore dal ricevimento della lettera non avessero sborsato 100 lire.

SPEZIA.

30 agosto. — **Navi estere nel golfo di Spezia.** — Ieri 29, è approdato in questo golfo il *yacht* francese *St-André*, ed oggi, 30, la nave da guerra degli Stati Uniti d'America *Marblehead*.

— **Marinaio suicida.** — Nelle ore antimeridiane del 29 corrente è stato rinvenuto in un campo lungo il viale di San Bartolomeo il cadavere di un marinaio, che, in seguito ad indagini praticate dalle Autorità, fu identificato per certo Naldi Emilio della classe 1872, già avviato in congedo a Napoli fino dal 12 agosto. Erasi esploso tre colpi di rivoltella in bocca.

Era nativo di Castellammare Adriatico e domiciliato a Bologna. Da un numero del giornale il *Secolo* che teneva ancora sotto il braccio si potè constatare che la morte risaliva al 15 agosto, portando il giornale la data 15-16 agosto.

VERONA.

30 agosto. — **Le apprensioni pel ritorno di un tremendo galeotto.** — Gli abitanti di Cazzano di Tramigna, mandamento di Soave, sono impensieriti per l'arrivo di Giovanni Battista Piubello, che nel 24 marzo 1862 veniva condannato a vent'anni di lavori forzati per stupro ed omicidio.

I giornali veronesi fanno questo po' po' di stato di.... servizio del Piubello e raccontano il più grave ed orribile delitto da lui commesso.

Il Piubello, trovata in un campo una ragazza, la costrinse a cedere ai suoi desideri e quindi barbaramente le tagliò la testa che appese ad un albero.

Uscito dal bagno nel 1882 fece ritorno al suo paese, Cazzano; quivi, sempre armato di roncola, minacciava chiunque, seminando soccorsi.

Le Autorità comunali non sapevano più a qual santo votarsi, quando al Piubello, per fortuna di tutti, venne in capo di commettere un furto di animali e la Corte d'Assise di Verona, nel 21 febbraio 1883, lo condannò a sette anni di reclusione ed a cinque anni di sorveglianza.

Uscito dal reclusorio nel 1889, si recò a Cazzano e ripetè le solite prepotenze, cadde in contravvenzione alla sorveglianza ed il Tribunale, nel 11 maggio 1890, lo condannava a tre mesi di reclusione.

Visto che nel suo paese non spirava buona aria, il Piubello si recò in Liguria, ma anche colà incappò nelle grinfie della giustizia: infatti nel 24 maggio 1892 il Tribunale di Chiavari lo condannò a tre anni di reclusione per furto e successivamente nel 27 maggio 1893 il Tribunale di Sarzana a tre mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ora è uscito dal reclusorio di Parma dopo aver scontata quest'ultima pena.

Appena giunto a Cazzano, scortato dai carabinieri, il sindaco gli assegnò un locale per dormire.

Egli è soggetto a tre anni di sorveglianza; gli manca un orecchio, staccatogli, strappato al bagno penale con un morso da un suo compagno di catena, certo Orsi da Cellere di Illasi.

Ha un volto orribile, sguardi minacciosi: tutto il paese, che teme rappresaglie e vendette, vuole rivolgersi al Governo perchè lo liberi da un soggetto così pericoloso.

L'organo Vegezzi-Bossi alla Basilica del Santo in Padova.

Padova, 28 agosto.

Passato il clamore delle grandiose feste religiose qui celebrate per commemorare la data del VII centenario della nascita del grande taumaturgo, perdura tuttora l'eco delle feste artistiche che per tale occasione si prepararono; feste le quali, iniziate coi restauri della Basilica, continuate coll'erezione dello splendido altare formato dai bronzi del Donatello, coll'inaugurazione delle porte in bronzo dorate, l'una e le altre, alla fervida fantasia di Camillo Boito e coll'erezione sulla facciata della statua di Sant'Antonio, opera dello scultore romano Felici, ebbero felice compimento per le esecuzioni di musica sacra preparate e dirette dal maestro Tebaldini.

Non però le opere artistiche compiute nell'anno giubilare si fermano qui. A suo tempo abbiamo annunziato come la presidenza della Veneranda Arca avesse dato incarico alla nostra Ditta Bossi-Vegezzi di preparare un grande organo, il quale doveva essere inaugurato con solenni feste musicali durante le feste appena trascorse. Senonchè, considerazioni di opportunità fecero differire la data di esse, e sebbene l'organo abbia già fatto splendida prova durante le esecuzioni musicali delle feste centenarie, ancorchè non totalmente compiuto, l'inaugurazione ufficiale del grandioso istrumento avverrà in novembre con concerti, pei quali si fanno già i nomi del Guilmant, organista della Trinità e dei concerti del Trocadero a Parigi, di Capocci, organista di San Giovanni Laterano in Roma, e del Bossi, professore al R. Conservatorio di musica in Napoli. Per la stessa occasione poi il maestro Tebaldini preparerà nuove esecuzioni corali colla Cappella Antoniana.

L'organo Bossi-Vegezzi si stende dall'alto della Cappella di San Felice di fronte all'arca del Santo con una facciata di 11 metri di larghezza per 9 di altezza e 4 1/2 di profondità. Nell'osservarlo pare di trovarsi innanzi ad un vero colosso. Comprende cinquantaquattro registri intieri con circa tremila canne distribuite ed ordinate su tre tastiere di sessantuna note e su una pedaliera di trenta. I mantici si muovono per mezzo di un motore a gas della forza di due cavalli, collocato al basso in un cortiletto del primo chiostro.

La parte meccanica è corredata dalle leve pneumatiche Barker, le quali rendono affatto silenziose le singole parti anche quando sono tutte in azione; mentre imprimono alla tastiera una leggerezza di tocco veramente meravigliosa. Le canne, che nella facciata fanno di sè splendida mostra, sono tutte in metallo *spotted* tigrato. Ed i suoni che escono dal meraviglioso strumento sono talvolta di una delicatezza, tal altra di una robustezza sorprendenti. I due robusti *ripieni* spandono la loro potente e maestosa voce per le arcate del grandioso tempio; il bianco timbro delle *viole*, la sommessa voce delle *dulciane* e dei *bordoni* si alternano alle note gravi dei *principali*. È una sinfonia vaga, indefinita che completa il poema di tanti voci umane, le quali accompagnano le sacre cerimonie colle note sublimi dei maestri delle classiche scuole italiane d'altri tempi. Poichè è a sapersi che anche alla Basilica Antoniana, come sotto le volte del magico San Marco di Venezia, al pari che fra le austere arcate delle Cattedrali di Milano, Cremona, Pavia e di tante altre, alle quali pur troppo non si accompagnano quelle del nostro Piemonte, la riforma della musica sacra è penetrata come un puro sorriso di alta e serena idealità religiosa ed artistica.

Per le nuove feste che si promettono in Padova per la ricorrenza di Santa Cecilia a novembre, speriamo poter dare diffusi ragguagli ai nostri lettori, tornando esse a lustro e decoro dell'arte e dell'industria torinese.

tg.

***

L'organo di Gressoney.

È sempre a proposito dell'arte e dell'industria nostre, possiamo soggiungere, a complemento delle sommarie notizie date in una corrispondenza da Gressoney, alcuni particolari sull'organo per quella chiesa parrocchiale costrutto pur esso dalla Ditta Vegezzi Bossi.

Come è saputo, S. M. la Regina fin dall'anno scorso ne aveva dato l'incarico della costruzione sotto la vigilanza del Duca di Sartirana, competentissimo ed appassionato cultore di tutto ciò che ha tratto all'organistica in specie ed alla musica in genere.

Nei primi dello scorso agosto l'organo venne collaudato dal Duca di Sartirana e giudicato veramente ottimo: la consegna ne venne quindi fatta dal Duca di Sartirana medesimo al parroco di Gressoney St-Jean secondo le intenzioni della Regina che con munifico pensiero ne volle far dono alla parrocchiale. Non si fece alcuna inaugurazione solenne; soltanto fu suonato dal prof. Remondi di Torino, organista del Carmine, coll'usata sua maestria durante la Messa a cui assisteva la Regina.

S. M. si dimostrò contentissima dello strumento e dopo la Messa espresse la sua grande soddisfazione alla signora Bossi, trovandosi il marito, Vegezzi-Bossi, appunto in Padova per l'organo del Santo, di cui è parola nella nostra corrispondenza.

L'organo della parrocchiale di Gressoney, di modeste proporzioni, ma curato con amore in ogni sua parte, consta di due tastiere disposte sopra elegante *consolle* staccata e di tredici registri completi ben distribuiti, più di una pedaliera di 27 note. L'organo è interamente a sistema tubolare, di prestezza perfetta, di timbro maestoso, pastoso e soavissimo.

Una lettera di briganti.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una protesta lettera dei fratelli Frattarolo, latitanti di Basilicata, i quali dichiararono di non meritare la qualifica di briganti, perchè il loro scopo è di punire i loro nemici, mentre non intendono far male ad altri. Più volte risparmiarono i carabinieri.

Un furto in una collettoria postale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,30:

Stamane all'Agenzia-collettoria postale Biancotti, in via Due Macelli, si verificò un furto con scasso di parecchie centinaia di lire.

Il portiere, accortosene, diede l'allarme. Ma venne atterrato e percosso da cinque individui, che riuscirono a fuggire prima che arrivassero le guardie.

L'uccisore del carabiniere in Ozani.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 31:

Fu arrestato Salvatore Scanu, imputato dell'uccisione del carabiniere Decarzo in Ozani.

La regina del Belgio si ferisce cadendo da cavallo.

La *Stefani* ci comunica da Spa, 31:

Durante la passeggiata, il cavallo della regina del Belgio cadde mentre saltava un fosso. La regina rimase ferita alla testa, però potè risalire a cavallo e tornare a Spa.

Sebbene la regina rimanga a letto, tuttavia il suo stato non è grave.

Una coda del duello d'Ajaccio.

Abbiamo data la notizia del duello per cause politiche avvenuto ad Ajaccio fra il signor Benedetti ed il dott. Alessandri, che rimase ucciso. Questo duello ha prodotto una profonda emozione ad Ajaccio, e si è esteso al cantone di Piedicorte, che l'ucciso rappresentava da poco tempo al Consiglio generale.

Alla notizia della morte del dott. Alessandri, i fratelli Vecchiarini, figli del sindaco di Giunsaggio e partigiani del nuovo eletto, circondarono ed attaccarono la casa dell'istitutore di Giunsaggio, partigiano del Benedetti, uccisore dell'Alessandri. L'istitutore, fattosi alla finestra, cominciò a tirare delle fucilate contro i fratelli assalitori, ne uccise uno e ne ferì mortalmente un'altro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

30 agosto. — **Un mutuo di L. 150,000 al Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Aosta sarà quanto prima chiamato a risolvere una importantissima questione.

Trattasi della stipulazione di un mutuo di lire 150,000 già deliberato in massima dalla cessata Amministrazione.

Con quella somma si vorrebbe far fronte alle spese che necessitano: l'acquisto di una antica vetreria per convertirla in un quartiere militare, la costruzione di un nuovo edifizio, a nord del gran Palazzo civico, per installarvi la Scuola normale femminile che sta a disagio nell'angusto locale ove ora si trova.

Al riguardo le opinioni sono disparate. Il ceto dei negozianti, largamente rappresentato in Consiglio, insiste vivamente perchè il mutuo si contragga e si eseguiscano le opere progettate, le quali non possono che tornare di sommo vantaggio al commercio e al decoro della città. I proprietari agricoli e gli schiettamente clericali vi sono spietatamente avversi. Non vogliono il quartiere sinchè il Governo non si impegna a mantenervi una guarnigione in modo stabile e non solo provvisorio. Osteggiano poi fieramente l'erezione del nuovo edifizio scolastico ed anche la Scuola normale perchè popolata in maggior parte da signorine forestiere ed anche perchè essi ritengono che alla ragazza non convenga una eccessiva coltura.... La mente guasta il cuore.... Questione di opinioni!

ALESSANDRIA.

31 agosto. (*Ogliaccia*). — **Servizio postale e telegrafico.** — Nel Palazzo municipale (già Ferraris) sono incominciati i lavori di riordinamento e fra non molto la riunione dei due servizi sarà un fatto compiuto.

Nell'attuale salone postale delle distribuzioni saranno aperti nuovi sportelli rendendolo così adatto ai due usi mentre gli uffici postali interni verranno trasferiti nell'antico locale della tesoreria.

— **Canone daziario.** — Il Consiglio comunale verrà quanto prima convocato per deliberare sull'accettazione del canone daziario assegnato al nostro Comune e consolidato pel decennio 1896-1905 nell'annua somma di L. 238,565.

— **Concessione d'acqua.** — La Giunta municipale deliberò d'urgenza di associarsi agli altri Comuni interessati nell'opposizione alla domanda della Società dell'acquedotto De-Ferrari-Galliera per la conversione in perpetua della concessione temporanea di derivazione d'acqua dal Gorzente, incaricando l'ing. Bistolfi di presentare all'uopo apposito memoriale collettivo con gli altri Comuni.

BRA.

30 agosto. (*s. s.*). — **In Municipio.** — Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Due furono gli oggetti importanti trattati.

Primo: « Sistema d'esercizio del dazio pel nuovo quinquennio ». Dopo discussione animata il Consiglio, contrariamente a quanto volle sempre a deciderе pel passato, deliberò di esperimentare il sistema di riscossione ad economia. L'appalto attuale scade col corrente anno.

Pure all'unanimità, meno un'astensione, si deliberò di completare la scuola normale e si approvò la spesa richiesta dal Ministero per il pareggiamento. Per tal modo il pareggiamento è certo ed avrà effetto dal prossimo anno scolastico. La Scuola, che nell'ultimo anno ebbe già 60 alunne, è annessa al fiorido Convitto della Provvidenza.

— **Per il 20 settembre.** — Il sindaco comunicava oggi al Consiglio che la Giunta deliberava che pel 20 settembre si issasse la bandiera agli edifici comunali, si illuminasse la facciata del palazzo municipale e la Banda cittadina prestasse pubblico servizio. Si concorse inoltre con 50 lire all'acquisto dei premi per la Gara nazionale di tiro a segno e si accordò una indennità di 100 lire alla rappresentanza della Società locale che interverrà alla Gara stessa.

La Società di mutuo soccorso fra i militari in congedo del nostro mandamento deliberò di inviare per essa alla festa una rappresentanza con bandiera. I soci poi che non potranno recarsi a Roma si riuniranno qui in quel giorno a fraterno banchetto.

CANELLI.

30 agosto. (*g. di p.*). — **La prima notizia della vendemmia.** — Qui una cura grandissima non mai interrotta, i nostri viticultori seppero così bene combattere la peronospora che pareva minacciosa, da fare riuscire la vendemmia di quest'anno, se non abbondante, certo di ottima qualità e non inferiore alle migliori vendemmie delle annate scorse.

L'uva è sul principio della sua maturazione; il raccolto verrà fatto quest'anno piuttosto in ritardo; non prima certo dei primi giorni del venturo ottobre.

È prematuro parlare dei prezzi che avrà quest'anno l'uva, poichè da noi è assolutamente escluso l'uso adottato presso altre regioni vinifere, di vendere l'uva prima della maturazione. Indubbiamente questi prezzi non saranno inferiori a quelli praticati nell'annata decorsa, il solfato di rame salì a un prezzo mai raggiunto per il passato.

CLAVESANA (Mondovì).

31 agosto. — **Cotonificio.** — Da una settimana sono cominciati i lavori di restaurazione del cotonificio che fu incendiato alcuni mesi or sono.

— **Raccolto delle uve.** — La grandine, che tempo fa colpì alcuni paesi circonvicini, ha fortunatamente risparmiato quasi del tutto il territorio di Clavesana. Qui il raccolto, se non per quantità, certo per qualità è promettentissimo. La maturazione dei dolcetti procede regolarmente, anzi è probabile che la vendemmia abbia ad essere alquanto anticipata.

FOSSANO.

31 agosto. (*S. c.*). — **Al Consiglio comunale.** — Questa mattina il Consiglio proseguì la discussione troncata il 29 corrente. Si approva l'operato della Giunta per ciò che riguarda il venti settembre, si decide cioè che la storica data sia rammentata nei modi con cui si festeggiano tutte le altre feste civili di più solennità; l'on. Turbiglio di rappresentare il Comune a Roma. G. Birrei ed il consigl. Gallo parlano lungamente sul capitolato d'appalto per l'affittamento dei diritti di peso grosso. Interloquiscono i consiglieri Chevalley, Negro, Sacerdote, e si finisce colla nomina d'una Commissione, che riesci composta del conte Ricciardone, l'Aposo e Negro, affinchè studi e riferisca sulle necessarie modificazioni al capitolato stesso. Si passa al concorso per la Gara generale del Tiro a segno e colonna commemorativa del venti settembre a Roma. In ultimo si nomina l'assessore sig. Migia a delegato comunale nell'Amministrazione dell'Opera Oggero-Brunetti.

— **La campagna.** — Causa la lunga e persistente siccità, le nostre campagne soffrono molto. Le uve avvizziscono e cadono, e il granone s'è perduto una buona metà e del fieno, ove non v'abbonda d'acqua, è inutile parlarne.

MONDOVÌ.

30 agosto. — **La festa notturna alla Grotta dei Bossi** si annuncia molto attraente non soltanto per il fascino della caverna e della valle illuminata, ma eziandio per le cospicue numerose e gentili che già hanno stabilito di prendervi parte. Tra le prime iscritte sono molte signore e signorine: da Cuneo, da Torino, da Savona verranno parecchi gentili fiori di bellezza e di grazia; negli stabilimenti idroterapici della Certosa di Pesio e di Valdieri si stanno combinando delle carovane. Interverranno anche autorevoli personaggi e molti rappresentanti della Stampa. La sera del 5 settembre riuscirà dunque alla Grotta dei Bossi una folla allegra ed elegante. Ricordiamo che la tessera, la quale dà diritto all'andata e ritorno in carrozza da Mondovì, alla cena, all'ingresso nella grotta ed a tutti i festeggiamenti, costa lire cinque. Le adesioni, accompagnate dalle rispettive quote, devono pervenire entro il 3 settembre alla Società della Grotta dei Bossi in Villanova-Mondovì.

PINEROLO.

31 agosto. (*N.*). — **Una gita al Monviso.** — La Sezione pinerolese del Club alpino italiano ha progettato la 4.a escursione sociale dell'annata 1895 con meta alla vetta del Monviso da effettuarsi col seguente programma: sabato 14 settembre partenza colla ferrovia per Barge alle ore 21,5, pernottamento a Barge. Domenica 15 partenza ad ore 6 in vettura per Crissolo, refezione ad ore 10, alle ore 11 partenza pel rifugio Sella ove si cena e si pernotta. Lunedì 16, ore 4 partenza per la vetta del Viso, arrivo ad ore 8. Alle 9 partenza pel rifugio, arrivo ad ore 12, refezione, alle 15 partenza per Crissolo, cena e pernottamento. Martedì 17 partenza in vettura per Pinerolo.

L'escursione del Viso non avrà luogo se non vi prenderanno parte almeno 4 persone; essa sarà diretta dall'Avvocato Attilio Fer, vice-presidente della Sezione di Pinerolo. Possono intervenire anche le persone che non facciano parte della sezione. Coloro che intendono di prendervi parte debbono inscriversi non più tardi del giorno di martedì 10 settembre presso la Tipografia Sociale ed accompagnare la loro iscrizione col versamento di lire 10. Ogni iscrizione posteriore non sarà presa in considerazione.

La spesa per l'intera gita sarà mantenuta la limiti modesti, ...alsati per regola quella stretta economia che è conciliabile colle esigenze della escursione e tenendo conto che la Sezione pinerolese del C. A. I. concorre nella spesa delle guide e dei portatori.

— **Pranzo di Stanti.** — A solennizzare il 50.o anniversario del mercato dei bozzoli nella nostra città, i filanti di Pinerolo e circondario hanno deciso domani di riunirsi ad amichevole banchetto. Come egregiamente venne detto, il 1.o settembre il mercato si terrà per una volta tanto al *Ristorante Centrale*.

— **Riapertura dell'Asilo infantile.** — L'Amministrazione del nostro Asilo infantile ci comunica che le scuole di detto Asilo verranno riaperte col 2 prossimo settembre.

VERCELLI.

31 agosto. (*r.*). — **Gli allievi dell'Ospizio a Palestro.** — Gli allievi dell'Ospizio dei poveri, in numero di cento, hanno compiuta la loro terza passeggiata ginnastica portandosi a Palestro, per visitarvi il monumentale ossario che raccoglie le ossa dei valorosi caduti nelle gloriose giornate del 30-31 maggio 1859.

Erano preceduti dalla Banda musicale degli alunni dell'Istituto, ed accompagnati dal loro ottimo direttore capitano Giovanni Morini, dall'insegnante di ginnastica prof. Luppi e da tutti gli assistenti. Partirono da Vercelli alle 5,40 e giunsero allo storico borgo prima delle 8.

Qui furono accolti con la più squisita cortesia dai maggiorenti del paese, i quali accompagnarono gli ospiti nei locali delle Scuole, che posero a loro disposizione per la refezione ed il riposo.

Intanto direttore, maestro ed assistenti erano invitati nella sala comunale, dove veniva loro offerto il vermouth.

Dopo la colazione, gli allievi furono condotti a visitare l'Ossario, e là il direttore capitano Morini rivolse ai suoi giovani alunni belle e patriottiche parole, dicendo loro, con l'entusiasmo di chi prese parte alla grande epopea, dei sacrifizi che costò l'indipendenza della patria e del dovere che incombe ai giovani di conservarla e difenderla.

Il discorso del bravo capitano alla fine fu calorosamente applaudito e salutato con evviva al Re ed all'Italia.

La giovane squadra, pigliando le scorciatoie dei campi, più riparata dal solleone, faceva ritorno all'Ospizio verso le 19,30.

VICOFORTE (Mondovì).

31 agosto. — **Festa e fiera della Natività di Maria SS.** — Domenica, 8 settembre p. v., ricorre l'antica e rinomata festa della Natività di Maria SS., e nei giorni seguenti di lunedì, martedì e mercoledì (9, 10 e 11) si terrà la solita grande fiera.

La straordinaria e meritata fama di tale festa e della fiera attirano ogni anno un concorso grandissimo dai paesi circonvicini, dal Piemonte intero e dalla Liguria.

L'Autorità municipale, compresa dell'importanza di tale fiera e festa, pone ogni impegno affinchè siano soddisfatte tutte le possibili esigenze, e la Direzione generale delle ferrovie, onde favorire il concorso del pubblico, concederà speciali biglietti di andata e ritorno; la ferrovia economica Fossano-Mondovì e la tramvia Mondovì-Santuario attiveranno treni straordinari con facilitazioni di viaggio.

VISIME (Acqui).

30 agosto. — **Ferrovia Acqui-Cortemilia.** — Nel vicino Comune di Cortemilia, mercè il Consiglio comunale, al quale è doverosa una parola di lode, venne recentemente nominata una Commissione coll'incarico di propugnare una costruzione ferroviaria che, servendo di complementare alla grande linea Genova-Ovada-Asti con partenza dalla città di Acqui, dovesse risalire per Cortemilia, la ridente e fertile Valle Bormida, con possibile allacciamento alla Torino-Savona.

Orbene, il Comune di Visime, ricco di rigogliosi vigneti e di prodotti squisiti, da questa ferrovia sentirebbe indubbiamente la reclamata facilitazione nello smercio dei prodotti, e per naturale conseguenza, la rimunerazione del lavoro ed una maggior ricchezza degli abitanti.

Vivo adunque nel cuore di tutti è il voto che questa ferrovia, da tanti anni dipinta, augurata e promessa pel pubblico bene, diventi alfine un fatto compiuto e che a tale cooperamento la Commissione cortemiliese voglia prontamente iniziare le adesioni dei Comuni interessati non che quelle dei personaggi influenti, affinchè « colà dove si puote » siano alfine compresi ed autorevolmente patrocinati i bisogni e le aspirazioni di queste valle dimenticate.

SPETTACOLI — Domenica, 1° settembre

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *I primm sindeli de spos; El matrimoni sentimental; El meister Pastizza; La class di aseni Minestrea.*

ARENA (Due rappresentazioni). Ore 16,30: *Camera ammob.*, comm.; e. 20,45: *Il padrigno*, comm., *Il caracolo di Torino*, comm.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Troupe Leonardy, ginnasti e pantomimisti; A. Orsini, ...; A. Ciotti, eccentrico.

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capocci-Zuriatti**

« Il primo romanzo è l'opera che meglio acquista l'ingegno, il metodo, gli studi di uno scrittore. Il concetto lungamente vagheggiato serba qua e là le traccie del lento lavorio intellettuale, la forma, l'influenza di ciascuna lettura.

« Ma *Il Germe* non deve giudicarsi alla stregua di una critica comune e pedantesca. Bisogna osservare con quanto amore l'autrice ha creato i suoi personaggi; con quanta passione ha infuso loro la vita!

« È invero quel Paolo Rieti, che ha ereditato il *Germe fatale* dalla madre, che ha visto perire tutta la famiglia, e sacrifica la gioventù alla ricerca del rimedio che salvi milioni di esseri infelici come lui, è una creazione bella e nobile, lontana dalla volgarità comuni, lontana dalle divagazioni simboliche di moda.

« La gentile autrice può davvero vantarsi di aver gloriosamente vinto questa prima battaglia, e d'essere entrata nella schiera delle nostre migliori scrittrici. »

Dal Diritto di Roma, 18 luglio 1895.

(Presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino e tutti i librai, L. 2).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (47)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Ben malinconico e ben triste, il povero re.

— Quale è il suo pensiero dominante?

— Ecco, fratello, ciò che avrei voluto dirvi fin da principio.... perchè tutte le mie preoccupazioni vengono da ciò.

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che Sua Maestà è molto tormentato.... che un ricordo gli turba l'animo e la mente continuamente, e che, avendomelo confidato....

Padre Angelico s'era fermato nella sua passeggiata e fissava gli occhi crudeli e interrogatori sul povero confessore.

— In qual maniera? — domandò.

— Oh! benevolmente.... per sollevarsi l'anima.... in presenza di Duchatal, suo lettore....

— Di che si tratta?

— Di una figlia avuta molti anni fa e che vorrebbe ritrovare....

Con tutta la sua grande impassibilità, padre Angelico a quelle parole non potè trattenere un gesto di sorpresa e di viva curiosità.

— Ah! Ah! — disse. — Ebbene, don Martin, voi avete buona memoria.... ripetetemi dunque, il più esattamente possibile, ciò che Sua Maestà vi ha confidato.

— Posso ripetervelo parola per parola, tanto quella storia mi sta in mente da una diecina di giorni.

— Parlate.

Don Martin narrò esattamente, quasi ripetendo le parole medesime dette dal re, la storia che noi conosciamo.

Quando ebbe terminato, padre Angelico, che aveva ascoltato con grande interesse il drammatico racconto, stette qualche momento assorto in profonde riflessioni.

— E voi dite — riprese poi — che il re è tormentato dal desiderio di ritrovare quella sua figlia.

— Un desiderio ardente, un desiderio intenso, fratello. Sua Maestà non pensa che a ciò, giorno e notte.... non dorme più.... quel pensiero incessante, quella idea fissa lo rende più che mai triste, malinconico.

— Ah! Ah! E che cosa gli diceste, voi, per tentare di consolarlo? Eravate quasi obbligato di far risplendere ai suoi occhi un qualche raggio di speranza. Non è vero?

— Certamente.... Ebbene, fratello, ebbi l'audacia di assicurargli che io, debole e meschino, sarei riuscito a trovargli quella sua figlia, che deve essere ora una bella fanciulla di sedici anni.

— Bene, — disse padre Angelico, — foste, in quel momento, intelligente.

— E presi impegno di consacrarmi, corpo e anima, — riprese don Martin, tutto felice del complimento del suo superiore tanto temuto, — a quella missione importante e di riuscire a qualunque costo.

— Bene, — rispose padre Angelico, — E qual fu la ricompensa promessa dal re?

— La ricompensa! — balbettò il povero confessore precipitato d'un tratto da quella semplice domanda, dalle altezze dove, per un momento, aveva aleggiato. — Sua Maestà.... ah! magnificando eccessivamente.... s'era degnata di parlare di qualche cosa d'insperato.... di troppo grande....

— Come! puramente e semplicemente?....

— Il cappello cardinalizio.

— Oh! Oh! — fece Angelico con ironia così mordace che il disgraziato confessore ne tremò. — — Don Martin, cardinale!.... Oh!.... oh!....

E un sorriso asciutto sfuggì dalle sue labbra livide.... e il suo sguardo era così carico di pietà sprezzante che il pover'uomo, confuso, umiliato, non sapeva qual contegno tenere ed avrebbe voluto sprofondarsi a cento piedi sotto terra.

— Vi siete creduto degno di vestire la porpora cardinalizia, don Martin, la porpora dei principi della Chiesa, — continuò padre Angelico, — peccato d'orgoglio!.... Avete serbato per voi solo, dodici giorni interi, quel segreto reale; peccato di ingratitudine e di disobbedienza.... Non avete pensato che i vostri superiori dovevano immediatamente conoscere ciò che voi stesso consideravate come un avvenimento di grande importanza, peccato d'indolenza e di dissimulazione.... Siete un abisso di peccato, don Martin..... e, ciò che è anche più terribile, siete un cattivo servo!....

Il disgraziato piegava il dorso sotto quella tempesta di rimproveri e giungeva le mani.

— Ognuno la sua volta, — si diceva in petto il priore Simplice, — così fu per me ieri sera, pel mio carpione e pel mio pollo! Eppure io non volevo essere cardinale.... No.... il povero stoico ha forse avuto torto....

Fatti due giri di passeggiata attorno alla sala, padre Angelico tornò a piantarsi davanti a don Martin.

— E avete fatto qualche ricerca? — domandò in tono alquanto più dolce. — E ne avete qualche risultato?

— Cercai.... fratello.... ma non trovai nulla.... Tutti i miei sforzi non mi servirono ad altro che a sapere che quel medico La Myre abitava veramente, nove anni fa, con un suo bambino in fondo alle gole di Franchard e che era miserabilissimo. Due contadini del più prossimo villaggio me lo hanno ancora confermato l'altro ieri, ma a che può servirmi quella assicurazione?....

— Da quanto tempo, padre Simplice, siete a Franchard? — domandò subitamente Angelico.

Tratto dalla sua sonnolenza, il priore rispose:

— Saranno dodici anni a Natale.

— Dal 1520.... E l'anno 1532 non vi ricorda nulla? Cercate.

Simplice cercò, con visibili sforzi, nel suo piccolo cervello.... poi dichiarò superbamente:

— L'anno 1532, fratello, è l'anno in cui si fece tanto buon vino!....

L'imprudente fu fulminato da uno sguardo terribile.

Tentò rialzarsi dicendo:

— Mi ricordo anche che padre Borius mancò poco non avesse la gamba schiacciata sotto un fusto che veniva dalla vigna di Barbeau mentre tentava toglierlo dalla carretta che lo aveva portato.... anzi fu il piccolo Mimmiccio che ha impedita la disgrazia passando svelatamente un grosso pezzo di legno sotto ai cerchi della botte....

— Chi era quel piccolo, come dite?....

— Mimmiccio.... Un piccino che avevamo preso per carità, per guardare le capre.... lo chiamavamo Mimmiccio perchè aveva una vocina dolce, una vocina di gattino....

— E che cosa ne è di quel bambino? Lo avete sempre qui?

— No, pur troppo! È scomparso improvvisamente da poco tempo. Una sera il suo piccolo gregge rientrò tutto solo. Abbiamo cercato nella foresta chiamando Mimmiccio, l'indomani, tutto il giorno. Nulla! Abbiamo supposto che qualche bestia feroce, un lupo, per esempio, se lo abbia mangiato. Era già stato assalito il giorno innanzi da un lupo, tanto che il suo cane *Solimano* era rimasto malconcio.... gli avevamo ben detto di non andar più da quelle parti.... ma tant'è.... il poverino non è più tornato..... Peccato! era così intelligente! Gli avevo insegnato a leggere e a scrivere.... ed era tanto servizievole, tanto dolce!....

Padre Angelico aveva lasciato parlare il priore senza interromperlo. Rifletteva profondamente, un forte pensiero occupava la sua mente.

— In qual maniera quel bambino s'era presentato all'abbazia? — domandò ad un tratto.

— Fu trovato un mattino davanti alla porta, morente di fame, smarrito. Padre Borius, che ha buon cuore, gli dette da mangiare, e siccome poi il piccino seppe subito rendersi utile e s'occupò da se stesso a piccoli lavori, quando venne la sera non s'ebbe il coraggio di cacciarlo dall'abbazia; dormì quella notte in un granaio sopra alla stalla.... e così fece l'indomani.... e così in seguito....

— E siete sicuro — insistè Angelico — che fosse un ragazzo?

Simplice allargò gli occhi.

— Sicuro!.... Sicuro!.... Lo credo perchè vestiva calzoncini e una specie di blusa.... mi pare.... per quanto mi viene di ricordare.... ma i calzoni li aveva di certo....

— È quella la vostra sola prova?....

— Sì.... e poi, se non fosse stato un ragazzo non avremmo potuto tenerlo.

(*Continua*).

La festa inaugurale della Esposizione Eucaristica di Milano.

Ieri si compì in forma solenne la inaugurazione della Esposizione Eucaristica.

Nel braccio di porticato che sta a sinistra di chi entra nel gran cortile del Seminario erasi costrutto un ricco trono sormontato da un baldacchino di pesante velluto rosso scuro: ai fianchi erano ampie poltrone per le Autorità civili ed ecclesiastiche.

Alle ore 16 precise, in carrozza a due cavalli, giunse l'arcivescovo cardinale Ferrari, accompagnato dal cardinale Mauri di Ferrara, dell'Ordine dei francescani, da monsignor Mantegazza e da due segretari. Egli col cardinal Mauri prese subito posto sul trono mentre la folla dei preti applaudiva.

Alla spicciolata giunsero poi i vescovi di Aversa, monsignor Caputo; di Gallipoli, monsignor Cartagini; di Recanati e Loreto, monsignor Pietro Fedalini; di Cefalù, monsignor Antonio Grassella dell'Ordine dei Francescani. E poi ancora i vescovi di Pontremoli, di Assisi e Penne di Montefeltro, di Cervia, di Aquila, monsignor Carrano; di Castellaneta, monsignor Giocondo De Nellis.

Eravi pure il vescovo titolare di Cudara, monsignor Giuseppe Schiro (rito greco).

Erano circa venti vescovi e due cardinali.

Delle Autorità civili assistevano il sindaco commendatore Vigoni, gli assessori Radius, Greppi, De Marchi, Gavazzi accompagnati dall'economo comunale cav. Giardini; il presidente della Deputazione provinciale comm. Gorla.

Collocatesi le Autorità a fianchi del trono, i chierici del Seminario eseguirono assai bene l'inno inaugurale.

Finito il canto dell'inno prese la parola monsignor Rossi, vice-presidente della Commissione esecutiva.

Accennò, dilungandosi, al grande entusiasmo per Gesù Cristo sacramentato. Conchiuse mandando un reverente saluto al cuore afflitto del romano Pontefice; al cardinale Ferrari, che un salutare impulso impresse alla vita cattolica milanese, a tutti quanti cooperarono al buon esito dell'Esposizione.

Al Rossi seguì l'arcivescovo cardinale Ferrari, che chiamò questa festa tutto un inno eucaristico che comincia oggi, ma ebbe come proemio le feste di ieri e di stamane.

Dichiarò quindi aperta l'Esposizione.

Terminata la cerimonia alle 17, l'arcivescovo, le Autorità, i prelati, gli invitati si recarono a visitare le varie gallerie.

Concorso Hermann.

La Commissione giudicatrice dei 468 lavori presentati al Concorso Hermann è venuta nelle seguenti deliberazioni:

I. Non avendo trovato alcun lavoro meritevole del premio di L. 600, ha suddiviso questo in uno da L. 200, ed in due da L. 100.

II. Ciò posto, ha così assegnato i nuovi premi, e gli altri stabiliti dal Concorso:

300 lire alla novella: *Due vili* di Castellaneta, Bari.

200 lire alla novella: *Roma conquistata* di Mariani, Roma.

100 lire alle novelle: *Seguendolo cogli occhi* di Natalina Castelnuovo, Milano; *Farfalla morta* di Dell'Oro, Milano; *Il regalo di nozze* di Bizzari, Milano.

50 lire alle novelle: *Primavera* di Gottardi, Treviso, e *Dama e Zingara* di Felice Genta, Piacenza.

25 lire al bozzetto: *Caino* di Bianchi, Firenze; alla novella: *La sera memorabile* di Lonati, Brescia; al bozzetto: *Anime stanche* di Giulia Varino di Milano; al bozzetto comico: *Chi stona* di G. Pasterelle Limone, Cuneo.

10 lire ognuno a 20 altri lavori scelti fra i rimanenti 452.

III. Richiamando le disposizioni regolamentari del Concorso, la Commissione avverte che i lavori premiati restano di proprietà esclusiva della Ditta Hermann di Milano, la quale curerà la pubblicazione di essi in apposito volume, che verrà messo in vendita al prezzo di L. 1, più cent. 20 per l'affrancazione.

IV. I lavori non premiati non verranno resi agli autori.

Per la Commissione,
il relatore: LUCIANO ZUCCOLI.

Milano, agosto 1895.

NB. I premi vengono spediti direttamente dall'Amministrazione del *Corriere della Sera*.

Reati e Pene

Il cuore umano.
(Pretura Urbana di Torino).

La sera del 19 maggio u. s. alla Madonna di Campagna veniva mortalmente ferito un certo Eliena, giovine di 10 anni, per futili ragioni derivate da gelosia di donna. Il ferito, raccolto dai passanti, venne immediatamente condotto a casa, dove la povera madre Eliena Giovanna cercò di prestargli tutte le cure necessarie, ma che, pur troppo, non servivano a nulla, poichè il povero giovine ad ogni istante si aggravava.

La disgraziata donna nello scorgere il figlio in quello stato si disperava e piangeva, ed i vicini, che erano accorsi nell'udire le sue grida, cercavano di calmarla. Fra gli individui che assistevano a quella dolorosa scena vi erano pure certi Pozzo Giuseppe, Fassano Giuseppe e Falchero Carlo, i quali, invece di sentirsi essi pure commossi, incominciarono con le parole più violenti e più oscene ad ingiuriare la disgraziata madre, ed uno di essi ebbe il coraggio di dirle che se essa non taceva le avrebbe mangiato il cuore. Il Pozzo ed il Fassano non si contentarono di ingiuriarla, ma di più osarono tempestarla con pezzi di mattoni, uno dei quali le produsse una ferita abbastanza grave.

L'Eliena Giovanna sporse querela, ed il Pozzo, il Fassano ed il Falchero vennero rinviati al giudizio del pretore urbano.

Il pretore condannò il Pozzo alla reclusione per ottanta giorni, il Fassano a quindici giorni della stessa pena; il Falchero venne assolto.

Pretore: avv. Moraglia; P. M.: Vescovi; Parte civile: avv. Bracalo; difensore: avv. Capello.

Un curioso equivoco.
(Pretura Urbana di Torino).

Burzio Francesco, venditore ambulante di *limonata*, si presentava il 24 giugno u. s. nel negozio di un certo Chiara, pregandolo di custodirgli le due latte contenenti la limonata. Il Chiara acconsentì, ed il Burzio depose i recipienti sotto l'attaccapanni che si trovava nella bottega, sul quale era collocato un panciotto che conteneva un orologio d'oro. Il Burzio poche ore dopo venne a riprendere le sue due latte, e qualche tempo dopo, in quello stesso giorno, il Chiara si accorse che il panciotto che si trovava sull'attaccapanni era scomparso.

Egli sporse immediatamente querela contro il Burzio, il quale venne rinviato per furto al giudizio del pretore urbano.

Al dibattimento, come vuole la legge, depone dapprima il querelante e poscia i testimoni fiscali.

Il querelante riconobbe senza esitazione il Burzio per l'individuo che il 24 giugno gli aveva lasciato le due latte della limonata da custodire; i testimoni fiscali che si trovavano presenti nel negozio confermarono la narrazione del querelante, ma il curioso, anzi lo strano, venne fuori coi testimoni della Difesa.

Il primo teste presentato dall'imputato dichiarò che era impossibile che il Burzio avesse potuto consegnare i recipienti contenenti la limonata al Chiara in quel determinato giorno per la ragione che si ricordava egli di averli custoditi in seguito ad invito avuto dal Burzio.

Venne poscia un altro testimonio, un certo Antoniotti, il quale dichiarò addirittura che il Burzio non poteva avere lasciato le latte della limonata al Chiara il 24 giugno perchè era egli Antoniotti che in quel giorno aveva pregato il Chiara di un tale favore. A tale dichiarazione la sorpresa del querelante e dei testimoni fiscali fu al colmo; credevano tutti di avere le traveggole.

Il pretore, per vedersi un po' chiaro in quel bailamme prodotto dalle deposizioni testimoniali, ordinò che i due testimoni di difesa fossero condotti in camera di sicurezza. Trattenuti per alquanto colà, i due testi vennero richiamati e deposero con tale precisione di dati, di circostanze e di fatti da convincere il pretore che essi dicevano la verità.

Il Pubblico Ministero recedette dall'accusa, ed il pretore assolse il Burzio.

Pretore: avv. Raviola; P. M.: avv. Vescovi; difensore: avv. Durante; cancelliere Garlanda.

Sempre del processo per calunnia subornazione di testimonio ed estorsione.

Voghera, 31 agosto.

(Ans) — E primieramente mi permetto due correzioni alla precedente mia, che il non mai tanto detestato proto ha infiorato di parecchi svarioni. Tanto il querelante, quanto i querelati si chiamano Boatti e non *Boatti*; uno degli avvocati difensori è Perai e non *Fusi*, come venne stampato.

Nelle udienze di ieri e di questa mane si udirono i testi di accusa. Notevoli fra questi la deposizione del servo Fagnana Pietro, il quale sarebbe il testimone subornato, quello cioè che nella prima querela data dagli ora querelati coniugi Boatti aveva affermato di aver visto il Boatti Alessandro a consumare lo stupro, ed in seguito disse d'aver deposto ciò perchè imbeccato dai suoi padroni, i coniugi Boatti. Fra i testi a difesa, importante la deposizione dell'onorevole marchese Malaspina, e vivace il battibecco fra lui e l'avv. Nasi.

Questi incomincia la sua arringa alle 15 e 1/2 e parla due ore ed un quarto da quello specialista che è in questo genere di processi. Sostiene l'accusa validamente facendo una scorsa analitica per quanto rapida nel campo dei fatti. Il procuratore del re si associa all'avv. Nasi, ritenendo però colpevoli gl'imputati solamente di calunnia e chiedendo 30 mesi di reclusione per il Boatti e 10 mesi per la moglie. Della Difesa s'alza primo l'avv. Perai, mettendo subito la pregiudiziale dell'incompetenza del Tribunale, a senso dell'art. 212 di P. P., perchè il reato originante la calunnia è condannabile all'art. 371 con una pena da 9 a 10 anni. Quindi competente la Corte d'Assise. S'oppongono l'avv. Nasi ed il Pubblico Ministero. Il Tribunale si ritira per deliberare ed emette, dopo due ore, una sentenza di incompetenza, erigendo la questione di conflitto di giurisdizione da decidersi presso la Cassazione di Roma.

SPORT

Ai tiratori di Torino che si recano alla Gara generale di Roma.

La presidenza invita i signori soci che intendono recarsi alla seconda Gara nazionale, che avrà luogo in Roma dal 18 al 30 settembre, a volersi iscrivere presso l'Ufficio di segreteria al Martinetto, per potere a suo tempo comunicare loro tutte quelle istruzioni che dal Governo saranno date per l'intervento alla Gara.

Corsa Torino-Moncalieri e ritorno
(Chilom. 16).

La seconda prova della corsa popolare indetta dal benemerito Biciclettisti-Club Torino ha avuto luogo stamane con un esito eccellente.

Quarantun corridori si presentarono alla partenza, la quale ebbe luogo, in perfetto ordine, alle 6,18'.

Alla Barriera di Piacenza, malgrado l'ora mattutina, una folla di spettatori attendeva i corridori. Il primo gruppo arrivò alle 6,33'30", compiendo il percorso in 23'30"; era in testa Bernocchi Art., seguito a tre lunghezze da Limolo; venivano poi, a brevi intervalli, Andreino (Bosta), Cisotti, Piccatti, Pugliese, Guidobono A., Alberti, Sartorio e Bernacchi Alfredo. Tutti gli altri iscritti, meno uno caduto al ponte Sangone, arrivarono in meno di 38'. Il piccolo Adriano Schenone di 5 anni, partito dieci minuti prima dei corridori, compì il percorso in 37'.

Il servizio di controllo e di ispezione venne disimpegnato in modo superiore ad ogni elogio dai signori avv. Nicol, Vio e Smeriglio.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La prima recita della Compagnia Ferravilla chiamò ieri sera a questo teatro un pubblico scelto e numeroso, che fece accoglienze festose al cav. Ferravilla, alla signora Ivon, alla signora Prosorpio, al Giraud ed agli altri esecutori del variato programma comico-musicale, che tenne desta l'ilarità degli spettatori e procurò un'infinità di applausi e chiamate ai bravi comici milanesi.

Arena Torinese. — Un buon successo riportò ieri sera all'Arena Torinese la commedia in 4 atti, *Camera nuziale*, riduzione di Cesare Demaria dal romanzo omonimo pubblicato nella nostra gazzetta.

L'Arena era affollatissima, come poche volte abbiam visto, e gli applausi al Demaria si affermarono maggiormente nel primo, nel secondo e quarto atto. La tela che, come ricorderanno i nostri lettori, rassomiglia per situazione invertamente contraria al famoso *Padrone delle Ferriere*, fu ridotta e sceneggiata dal Demaria con intelligente abilità e con quel certo spirito d'arte che in questa sorta di lavori non dovrebbe mai mancare, e del quale il Demaria, per suo uso, fu sempre, anche nelle riduzioni di minore importanza, attento osservatore. Ci sono in questa *Camera nuziale* molte scene ben fatte, che mettono la commedia in quel grado di produzioni innanzi a cui la critica non può passare indifferente. Migliori certamente del terzo sono i due primi atti e l'ultimo che incontrarono la generale approvazione.

La interpretazione fu buona. Alla fine del quarto atto fu presentata alla signora Boetti-Valvassura una bellissima *corbeille* di fiori.

La commedia si ripeterà ancora oggi e domani, oggi, nella rappresentazione diurna alle ore 16, domani, nella serale.

Stasera poi seconda rappresentazione del *Padrigno*, di Marco Lemma; e *Il carnevale di Torino*.

Una scoperta archeologica nella « Casa del Vescovo ». — La cosidetta « Casa del Vescovo », come sanno i torinesi è quella segnata al N. 20 di via Porta Palatina, e prende questo nome perchè appartenne a quell'Andrea Provana di Leynì che nel 1500 fu protonotaro apostolico. Infatti sovra la porta d'ingresso di questa casa vi ha lo stemma dei Provana col motto di Seneca: *Optimum Omnium — Bene agere*.

Ora questa casa è stata destinata dal Municipio per allogarvi una scuola, ed è perciò nelle mani degli architetti.

Facendo questi lavori sono venute in luce le pristine bellezze architettoniche dell'edificio, appena fu chiamato l'egregio ing. Brayda a prestarvi l'opera sua.

Il palazzo è di epoca anteriore al 1500, e l'arte finissima del Quattrocento si si rivela nel grandioso soffitto di un vasto salone con gli stemmi degli antichi Duchi di Savoia, messo testè allo scoperto al primo piano, e nelle due gallerie sovrapposte che ora si scorgono verso il cortile.

La casa ricorda una di quelle riprodotte nel Borgo Medioevale e più particolarmente quella sul rassomigliata ove si trova l'osteria di San Giorgio.

Interessantissima riesce poi questa scoperta, perchè dalla disposizione del fabbricato si possono conoscere chiaramente le usanze della vita della fine del XIV secolo a Torino.

Ora l'ing. Brayda, per incarico avuto dal Municipio, fa continuare i lavori, cosicchè avremo presto un'altra di queste importanti risurrezioni medioevali che tanto interessano i torinesi e quanti hanno culto per le opere che onorano il passato artistico.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Ieri sera partì per Villanova d'Asti, alle ore 10,10, l'on. Villa, presidente della Camera.

Col diretto di Roma delle 20,10 partì l'onorevole Giacolle.

Principini reduci dai bagni. — Coll'ultimo treno di Savona, alle ore 22,10, fecero ieri sera ritorno dai bagni di Laigueglia il principino Ferdinando, figlio dei duchi di Genova, ed il cugino di Salemi, figlio della principessa Letizia.

Questi discese però a Moncalieri, dove rimarrà — in assenza della madre, che è ancora a Saint-Moritz — presso la principessa Clotilde.

Il duchino di Genova venne a Torino — dove l'attendeva il marchese Boyl di Putifigari, gran mastro della Casa — e andrà presto, crediamo, a Stresa, presso la duchessa di Genova madre.

Il dono della Società di Tiro a segno di Torino per la Gara di Roma. — Nelle eleganti e sontuose vetrine del gioielliere Musy, sotto i portici di Po, è esposto il dono che la Società mandamentale di Tiro a segno nazionale di Torino invia alla Società di Roma quale premio nella seconda Gara nazionale che avrà luogo colà per le feste del 20 settembre.

Il dono consiste in un mezzo busto in bronzo, grandezza quasi naturale, rappresentante Diana. Una figurina graziosissima, nella sua movenza, nello sguardo e nel sorriso. Tutto quanto simboleggia la femminile deità della giovane cacciatrice è espresso col magistero dell'arte in quella massa figura squisitamente modellata.

Il busto sorge dalla faretra che ne forma il piedestallo; l'arco fatale con elegante incurvatura scende fra le spalle e finisce con un lato sul davanti.

Quest'oggetto artistico è opera di un italiano dimorante da lunga pezza a Parigi, il signor Villanis, ed infatti il lavoro risente la duplice scuola; è francese nel gusto, nella grazia nella eleganza, è italiano nella robustezza della plastica.

Fortunato colui che guadagnerà questo premio alla Gara romana!

La Società di Torino, mandando un dono così ricco e bello si fa anche per questa parte, onore fra le Società consorelle.

Il busto in bronzo rimarrà esposto ancora fino a mercoledì nelle vetrine del Musy, e poi sarà spedito a Roma.

Per la lapide al palazzo del Parlamento Subalpino. — Ieri si addivenne alla definitiva costituzione del Comitato per la lapide commemorante il voto del Parlamento Subalpino, ed il Comitato riuscì composto dei signori Bona avvocato Adolfo, Giglio-Tos dottor Efisio, presidente dell'Associazione universitaria torinese, Lubatti Celestino, Pascoli Pietro, Virando Ignazio, Eula avvocato Costanzo, Sacco Carlo, Bersezio avv. Carlo, Ostorero dott. Mario, Buscaglione avv. Pietro, Camerano avv. Carlo, Garlanda avv. Valerio, Perotti Cesare, Mongini Ernesto, industriale, Barberis avvocato Carlo, Della Rocca Andrea.

Il Comitato deliberò di affidare l'esecuzione della lapide a Leonardo Bistolfi, il quale si assunse l'incarico di ultimare il lavoro per il giorno 20 settembre, epoca fissata per l'inaugurazione. La lapide sarà in bronzo e l'iscrizione a caratteri dorati.

Il Comitato, d'accordo colla Commissione per i monumenti nazionali, fisserà il luogo dove la lapide dovrà essere collocata; però sembra prevalere l'opinione che la lapide venga posta sul portone esterno del palazzo verso piazza Carignano.

— Ecco l'elenco delle sottoscrizioni:

Somma raccolta fra i componenti il Comitato lire 100 — Bottero dott. G. B., direttore della *Gazzetta del Popolo*, 100 — Associazione Universitaria Torinese, 50 — Comm. Fontana, 25 — Cav. Diatto Battista, 20 — Deputato Biscaretti, 20 — Ravazza farmacista, 10 — Bianchi Napoleone, 10 — Mario Leoni, 6 — Foa cav. Benedetto, 5 — Regno Antonio, 5 — Avv. Armiraglio, 3 — Debernocchi Pietro, 5 — Avv. Beggi, 5 — Teofilo Medici, 1 — Villa Estere, 5 — Dott. Masino, 1 — Goldmann Cesare, 20 — Roggeri Carlo Felice, 20 — Porro avv. Evasio, 5 — Sottoscrizione signor Virando (1a), 25 — Pietro Pellutti, 5 — Campi avv. Camillo, 5 — C. A. Marzan, 5 — Avv. Cagliano, 5 — Dott. Musso, 5 — Achille Lanza, 2 — Revelotti G., 2 — Tirozzo Alfonso, 5 — Circolo Il Parco, 10 — 1a sottoscrizione Lubatti, 10 45 — 2a sottoscrizione Lubatti, 5 50 — 3a sottoscrizione Lubatti, 10 — 1a sottoscrizione Buscaglioni, 30.

Totale L. 588 95.

Una grave disgrazia presso il bivio del Vallino. — Verso le ore 15 di ieri è accaduta una grave disgrazia sulla linea ferroviaria presso il bivio cosidetto del Vallino.

Un povero giornaliere alla ferrovia, addetto allo scarico del carbone alla stazione del Vallino, certo Musso Valerio, d'anni 71, voleva attraversare i binari, quando, sbadatamente, si lasciò sorprendere da una locomotiva in manovra, la quale lo investì, lo travolse, troncandogli di netto e recise la spalla e la gamba sinistra, rendendolo all'istante cadavere.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Una gravissima disgrazia evitata. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, i coniugi Ginestetti transitavano per via Milano tenendo per mano un loro ragazzino di tre anni. Ad un tratto il piccino, coll'incoscienza e vivacità dell'età sua, si staccò improvvisamente dai suoi genitori e portossi in mezzo alla strada e precisamente sull'asse del binario della tranvia. Proprio in quel punto giungeva un carrozzone tranviario, ed il piccino, urtato dai cavalli, venne fatto cadere a terra.

La povera madre, atterrita dallo spettacolo e per l'imminenza della disgrazia che stava per toccare al suo caro, si slanciò coraggiosamente contro i cavalli e la vettura per strappare il piccino prima che venisse travolto sotto le ruote; ma anch'essa venne urtata e gettata a terra proprio in mezzo ai cavalli. Fu un attimo di trepidazione per quanti dovettero assistere alla dolorosa scena e una duplice sciagura era da tutti ritenuta inevitabile.

Ma fortunatamente chi guidava i cavalli, certo Dughero Giuseppe, non era e non è uno dei tanti cocchieri che sbadatamente percorrono le strade lasciandosi quasi guidare essi stessi dai loro quadrupedi.

Il bravo cocchiere, visto quanto accadeva, in men che non si dica serrò energicamente il freno della vettura e fece piegare fuori del binario i cavalli, tanto che il carrozzone si fermò di botto, e i cavalli non fecero del male ai caduti: e così madre e piccino poterono essere tratti di là e rialzati incolumi.

Il cocchiere ebbe il plauso di tutti i presenti: plauso che davvero fu ben meritato.

Un ferimento ed un arresto. — Un ragazzo quattordicenne, certo Losso Mario, falegname, abitante in via Venti Settembre, N. 77, dovette ricorrere ieri all'opera sanitaria dell'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di una ferita alla schiena prodotta da un'arma da taglio.

Interrogato sulla provenienza di detta ferita, narrò che nella sera del 30 testè decorso agosto, trovandosi nel cortile di casa sua, venne a diverbio con certo Pellegrino Mario, d'anni 27, pure falegname, e che costui l'aveva così conciato.

La ferita venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni, ed il feritore, che abita in via Cavour, N. 20, venne poco dopo arrestato.

Tre furti di orecchini a bambine. — Dopo un periodo abbastanza lungo in cui non si ebbe più a lamentare le gesta di questi ladri e specialmente ladre, ecco che una donna volle rompere il silenzio e far di nuovo parlare di tale genere di furto.

La ragazzina Ambrisco Virginia, d'anni 7, transitava venerdì scorso pel borgo San Salvario, quando venne fermata da una giovane donna, la quale, dopo averla pedinata alquanto, era per assicurarsi di poter compiere tranquillamente la sua impresa, le si avvicinò e, col pretesto di aggiustarle gli orecchini che s'erano aperti, destramente glie li tolse tutti e due e poscia si allontanò rapidamente.

La povera piccina s'accorse subito del tiro birbone giuocatole, ma la ladra era già scomparsa e quindi, piangendo, dovette solo limitarsi a narrare agli astanti, e poi ai parenti a casa, il fatto.

Essendo il colpo riuscito bene, la ladra pensò di ripeterlo: e ieri, incontrata una ragazzina per nome Rapetti Agostina, in via San Tommaso, con lo stesso pretesto usato alla piccola Virginia riescì a togliere gli orecchini e ad allontanarsi prima che la derubata avesse tempo di accorgersene. Anche questa piccina non potè far altro che mettersi a piangere e narrare la brutta avventura toccatale.

Nè qui finisce l'enumerazione dei furti commessi dalla ladra in danno delle povere bambine, che pure ieri nel pomeriggio riescì a carpire impunemente gli orecchini ad un'altra ragazzina, Losso Bianca, d'anni 8, ch'ebbe la mala ventura d'incontrarsi colla ladra in via del Palazzo di Città.

Di fronte al rinnovarsi di tali fatti, sarà bene che i parenti raccomandino alle loro bambine di non accettare le cortesie di chiunque si offra per aggiustar loro gli orecchini. Speriamo intanto che gli agenti di P. S. possano prendere presto per gli orecchi questa destra donna che ha tanta cura degli orecchi altrui!

Una ragazza ghiotta e ladra di frutta. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, una guardia municipale procedette all'arresto, in seguito a formale denuncia ricevuta da Rosa-Ambrosini Carlo, negoziante da frutta e commestibili in via Mazzini, N. 41, una ragazza diciannovenne per nome Calleri Irene, essendo costei autrice di furti continuati di frutta in danno del denunciante.

Arrestati. — Quattordici delle solite persone pei non meno soliti motivi.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Anello d'oro, spilla d'oro per cravatta, un ciondolo d'oro, portamonete con somma inferiore a L. 5, portabiglietti contenente somma inferiore a L. 10 e carte intestate al sig. Zacco, orologio d'argento con iniziali, una somma inferiore a lire 5 in biglietti.

Non lasciate le porte aperte. — Verso l'una della scorsa notte, un signore, passando per via Mazzini, si accorse che la porta d'una trattoria sita al N. 10 di detta via ed esercita da Ilogetto Giovanni era aperta.

Entrato nell'esercizio ed essendo tutto buio e nessuno avendo risposto al suo appello, il bravo signore avvertì del fatto due guardie municipali in via San Francesco da Paola, numero 23. Uno degli agenti si recò a custodia dell'esercizio e l'altro si recò col portinaio della casa a svegliare l'esercente ch'era già a letto e si riconobbe che effettivamente si trattava di pura dimenticanza, la quale però poteva anche costare cara, chè i bricconi pronti ad ogni occasione si trovano sempre.

Apprendiamo con dolore la triste notizia della morte, ieri avvenuta, della nobile signora

Teresa Casana-Ceriana

moglie all'onorevole deputato Severino Casana.

La compianta signora apparteneva alla migliore società cittadina, di cui molte famiglie prenderanno oggi il lutto, stanti gli estesi rapporti di parentela delle famiglie Casana e Ceriana.

La signora Teresa Casana era gentildonna nel senso più eletto della parola: e tale si palesava così tra il fasto dei ritrovi mondani come nella cerchia della vita domestica, in cui era moglie e madre amorosa ed esemplare.

All'egregio amico nostro, on. Casana, ai suoi figli, ai congiunti tutti, mandiamo le vive e sincere condoglianze nostre.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, lunedì, alle ore 8,30, partendo da via Principe Amedeo, 34.

MUSICA AL PUBBLICO. — Domenica 1° settembre.

Corpo di Musica municipale, dalle 17 alle 18 1/2, presso il Caffè Châlet al Valentino.

Corpo di Musica militare, dalle 14 1/2 alle 16 1/2, nel Giardino Reale.

Corpo di Musica della Società operai al Caffè Châlet del Valentino, dalle ore 20 1/2 alle 10, col seguente programma:

1. Marcia *Evviva Oliveria*, Bonati — 2. Sinfonia *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Mazurca *La felicità*, Itano — 4. Duetto nell'opera, *Norma*, Bellini — 5. Valtzer *I promessi sposi*, Filippa — 6. Scena terzetto *Cuà Marsaliari*, Verdi — Polca *Via fort*, Adami.

N. B. Suonerà pure dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2.

Corpo di Musica La Novella, dalle ore 20 alle 22, in piazza Vittorio Emanuele I, a destra.

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto 1895.

NASCITE 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Altara Eugenio con Mosca Margherita — Bellardo Pietro con Mogna Antonia — Verna Giuseppe con Rosso Lucia — Castagna Bartolomeo con Boeris Giuseppina — Fino Luigi con Ajme Paola — Garino Angelo con Cena Teresa — Gruppo Luigi con Coppo Giovanna — Ottengo Felice con Chiesa Teresa — Rossetti Antonio con Richetta Seconda — Taccone Vincenzo con Gerbi Cecilia — Scarone Giacomo con Morando Petronilla — Visconti Luigi con Alessio Elisabetta.

MORTI: Bussolino Felice, d'anni 57, di Montechiaro d'Asti, stalliere, via Vanchiglia, 33.

Calcagno Giuseppe, id. 61, di Torino, negoziante, via Valperga Caluso, 10.

Ullengo Felice, id. 67, di Asti, tornitore in legno.

Speciale D. v. Morgellazzo, id. 59, di San Gregorio Magno, Salerno, contadina.

Falcetti G. v. Garnero, id. 50, di Vigone, casalinga.

Albano A., id. 37, di San Piero, Messina, guardia.

Reffienna Gius., id. 48, di Bruino, contadino.

Musso Maria Franc., id. 72, di Torino, lavandaia.

Tarasco Giov., id. 29, di Torino, operaio in lime.

Giancolo Vincenzo, id. 77, di Torino, causidico.

Rossi Matteo, id. 81, di Venaria Reale, verniciatore.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 31 agosto 1895.

Bossonato S., ag. ferrov., con	Mugnier Angela, sarta.
Solavagione C., fabbr. cord. »	Scaloeghe Teresa.
Falco Gius., contadino »	Rostagno L., cameriera.
Tornielli Ern., ebanista »	Giorgis Angela, sarta.
Bagni Silv., decoratore »	Bellagarda L., cucitrice.
Franco Carlo, sellaio »	Secco L. v. Franco, oper.
Calamini Adolfo, corista »	Zani Gen. Maria, corista.
Galletto G., imballatore »	Bardo Anna, tessitrice.
Anselmo Giov., pompiere »	Ghigo Rosalia, sarta.
Giambonino A., lattoniere »	Longo Gius. v. Caldana.
Pignatelli, op. carte valori »	Ghy Caterina.
Gianotti P., ausil. all'Arsen. »	Volpatto Margherita.
Celebrini di San Martino L. »	Celebrini di S. Martino.
Dalombo Giuseppe, faleg. »	Grandi Teresa, sarta.
Faletti Giuseppe, negoz. »	Bertotti Maria.
Bonhomme Amed., cuoco »	Bonetto Gius., cucitr.
Revellino Batt., sellaio »	Borgo Angela, sarta.
Gabetta Giovanni, avv. »	Baldi Caterina.
Calzia Stefano, negoz. »	Allisiardi Maria.
Oberto Giuseppe, tess. »	Lalioi Maria, tess.
Casazza Adolfo, lattoniere »	Bornengo Angela.
Parusso Giovanni »	Rocci Brigida.
Da Cane Gius., impieg. »	Canepano Liberata.
Marangotto Ern., mecc. »	Giusta Maria, cucitrice.
Caraglio Luigi, [illegible] »	Clara G. v. Rullinengo.
Montanaro Giov., negoz. »	Gagliano Antonia, negoz.
Melloni Palm., add. ferr. »	Verrua C. detta Fanny.
Cremonesi Errico, imp. »	Sasso Maria.
Lussaro F., fond. metalli »	Saracco Vittoria, sarta.
Orlecc Alms., lattoniere »	Maina Caterina, orlat.
Ribotto Gio. Dom., neg. »	Pisio Amalia.
Solaro Giorgio, uff. post. »	Triverio Felicina.
Zola Luigi, bracciante »	Calizario Maria, contad.
Bisso Guglielmo, decor. »	Predieri Ferminia.
Martinetti Pietro, mecc. »	Barberis Maddalena.
Bottino Giov., carrozziere »	Bortolone Maria, tessit.
Negro Angelo, possidente »	Dolza Emilia.
Sbolders Tommaso, mag. »	Casalis Maddalena.
Grassano Franc., fabbro »	Ferrero Anna, tessitrice.
Cavanna Achille, guant. »	Boero Teresa.
Pianazza Giuseppe, valig. »	Aiello Maria, sarta.
Ossola Gio. Batt., imp. »	Debernardi Adelaide.
Pellicero Carlo, calderaio »	Rubino Petronilla.
Chiapetti Luigi, liquor. »	Chiesa Enrichetta.
Temporale Giovanni, fatt. »	Nucio Filomena, negoz.
Milanaccio C., op. pian. »	Milanoli Carlotta.
Guglielmino Carlo, calz. »	Marchese Luigi.
Sasso Luigi, contadino »	Amprimo Elisabetta.

ULTIME NOTIZIE

L'entità delle riparazioni alla *Sardegna*.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 8,55:

La corazzata *Sardegna* che, nel ritornare dalle feste di Kiel, incagliò nelle acque danesi, si trova ora nel bacino di carenaggio di Taranto.

Le avarie sofferte dalla corazzata sono piuttosto gravi: le ammaccature e le contorsioni delle lamiere dello scafo sono numerose e disseminate in una zona lunga settanta metri.

L'ingobbiatura massima presenta una specie di spolonca rientrante per 33 centimetri. Qui le costole delle ordinate sono state curvate e torte dalla violenza dell'urto. Stringe il cuore vedere la bella e giovine nave con la carena così deturpata.

Le riparazioni saranno fatte a Spezia per non tenere ingombro troppo lungo tempo l'unico bacino dell'Arsenale di Taranto.

I lavori di riparazione dureranno circa cinque mesi ed importeranno una spesa rilevante.

NOTIZIE DELL'ERITREA

(Dall'Africa Italiana).

Tranquillità al confine meridionale.

Continua sul nostro confine meridionale una tranquillità che fa davvero contrasto colle intenzioni bellicose portate dai tigrini di Alula al campo di ras Mangascià.

Le notizie dell'arrivo di Menelik allo Scioa, l'allontanamento di ras Oliè in giro nelle sue provincie devono certamente aver calmato gli animi nel campo tigrino, specie in ras Mangascià, che ormai pare abbia rinunciato alle speranze di ribellare i capi e nel sottomessi del Tembien e del Gheralta. Il continuato lavoro da lui fatto in questo intento non approdò ad alcun risultato, che anzi in questi ultimi giorni possiamo segnalare un fatto notevole, qual è quello della sottomissione a noi di un altro capo importante presentatosi al comandante di Adua. Egli si chiama Deg. Cassa Ued Engheda ed ha riunito a quelli del nostro capo principale nel Tembien Deg. Tesfai Derrò ben 220 fucili.

La tanto minacciata invasione dell'Aussa è rimasta ancora, novella spada di Damocle, sospesa sul capo dell'Anfari che pare non se ne preoccupi più tanto e si prepara invece a respingere le razzie degli Issa somali sul confine S. S.E del suo territorio.

Avvenne infatti che ai primi di questo mese gli Issa, attaccati da tribù di Haramola, ne furono respinti lasciando 7 morti, mentre riuscirono invece a razziare del bestiame uccidendo dei pastori a un'altra tribù del sultano.

Dall'Albara nulla di nuovo, le coltivazioni fatte dal nostro presidio e dalla popolazione procedono regolarmente e lasciano speranza di un buon raccolto.

Il cav. Pestalozza lascia Massaua.

Scrive l'*Africa Italiana* del 18 agosto:

« Il cav. Pestalozza, ufficiale coloniale, R. commissario civile ad Assab, è stato, con recente disposizione, nominato R. vice-console a Damasco, ed ora trovasi tra noi di passaggio per dar l'addio alla Colonia che lascia per la seconda volta.

« Il cav. Pestalozza potrà esser lieto per molti riguardi della nuova carica conferitagli, certo non potrà non sentire un vivo dispiacere nel lasciare la Colonia, alla quale da anni consacrò la sua opera di funzionario solerte ed intelligente.

« A lui, alla sua egregia signora, alla carissima sua bambina che era il più bel fiore di Assab, l'*Africa* manda i suoi migliori auguri. »

Il lavoro della Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 1:

Alla Camera dei Comuni si sono approvati tutti i bilanci e le spese; restano a discutersi le relazioni sui detti bilanci.

Ancora una vittima dell'incendio di Riberdone.

Al numero delle vittime rimaste carbonizzate nell'incendio del Santuario di Prascondù (Riberdone), bisogna aggiungere un bambino di anni 8, certo Bandiole Bruto, figlio di Bandiole Garascio e di Linda Mare.

Del povero bambino non fu possibile rinvenire alcuna traccia, le sue ceneri essendo andate miste e confuse con le altre dell'incendio. Ma i desolati genitori hanno potuto ugualmente accertare la sua perdita.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e tesoro.

Il *Bollettino ufficiale dei Ministeri delle finanze e tesoro*, testè uscito, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle Intendenze di finanza. — A Cottafavi, vice-segretario dell'Intendenza di Genova, è concesso l'aumento sessennale sullo stipendio — Zoccola, vice-segretario all'Intendenza di Bergamo, è trasferto a Genova — Caldini, archivista all'Intendenza di Porto Maurizio, è trasferto a Grosseto e Monti da Grosseto passa all'Intendenza di Porto Maurizio — Scaravelli e Caserrari, uscieri all'Intendenza di Torino il primo e di Pavia il secondo, sono promossi di classe.

Direzione delle gabelle. — Lippi, ufficiale alle dogane a Genova, è sospeso dallo stipendio per un giorno.

Privative. — Chinienti, magazziniere dei sali e tabacchi, è destinato a Torino, e Bonaoni, id. id., è destinato a Voghera — Conte, ufficiale nell'Amministrazione del lotto, fuori ruolo, è nominato ricevitore del lotto al banco di Moncalieri — Scalvini, ufficiale alle Manifatture dei tabacchi a Torino, è trasferto a Chiaravalle — Brisi, capo-tecnico alle Manifatture a Lucca, è trasferto a Torino.

Direzione delle imposte e catasto. — Boldi, ispettore compartimentale a Torino, e Bellana, ufficiale all'agenzia di Mondiglio, sono collocati a riposo.

Ministero del tesoro. — Molinari, vice-segretario all'Intendenza di finanza di Foggia, è trasferto a Genova.

Il passaggio del Ministro Blanc.

Reduce dalle ferie trascorse nella sua villa presso Chambéry, è giunto questa mattina a Torino, col diretto di Francia delle ore 8,10, il ministro degli esteri senatore Blanc.

S. E. l'on. Blanc discese all'*Hôtel d'Europe* per ripartire poi oggi, col diretto delle 14,45, alla volta di Roma.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 31 agosto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 21,6 — Massima + 31,8

Acqua caduta millim. 0,0

2 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 33; tramonta a ore 19 minuti 3.

MEMORANDUM.

Confederazione fra militari ed operai. — Adunanza delle Società militari ed operai che vogliono aderire al Comitato di beneficenza per i festeggiamenti del 20 settembre, oggi 1° settembre, via Zecca, N. 11, alle ore 14 precise.

Comizio battaglioni mobilizzati, ecc. — Si invitano i consoci che desiderano prender parte al Congresso delle Società militari indetto in Roma, a mandare sollecitamente la loro adesione per iscritto alla sede sociale via Mercanti, 15. Le modalità e condizioni inerenti saranno a suo tempo notificate agli adesionisti.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 31 agosto 1895.
Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 27 50 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti venduti da 21 00 a 21 50* — Avena da 15 75 a 16 25 — Avena superiori e grigie da 16 75 a 17 25 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 24 00 a 31 25 — Riso Sorella da 26 75 a 28 25 — Farine marca numero uno da 30 50 a 30 75 — Farina marca 2 da 29 25 a 29 75 — Semola duro da pasta da 28 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

— Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

* Nominali.

Novara, 31. — Vendite limitate nei risi e risoni a prezzi invariati. Affari deboli nei frumenti, nell'avena e nella meliga. Fermezza nella segala.

Vino.

I mercati italiani presentano una discreta attività di affari con prezzi piuttosto favorevoli ai produttori e venditori, imperocchè se è esagerata l'opinione di coloro che vanno predicando un raccolto disastroso, è però quasi accertato che il raccolto sarebbe di circa 20 milioni di ettolitri, cioè un po' inferiore alla media.

Nella Valle d'Orba le pretese dei proprietari si sono fatte ostinatissime, domandando dalle 30 alle 35 lire all'ettolitro; ciò non ostante non vi è affluenza di compratori.

Ad Alba le poche rimanenze di vino della scorsa annata si vendono attivamente a L. 30 all'ettolitro.

A Genova si sono avuti pochi arrivi dagli scali meridionali, ed i prezzi per conseguenza sono in continuo aumento. Le qualità di Grecia fanno concorrenza per l'importazione solamente, essendo i prezzi più convenienti.

Nel Pavese fino ad ora non si parla più di prezzi, ne di vendite della nuova produzione.

A Voghera si sono fatti i seguenti prezzi:

Vino da pasto 1.a qualità da L. 44 a 50, id. id. 2.a da 30 a 36 l'ettol. Vini inferiori da L. 22 a 26 l'ettol.

Nel Mantovano si sono trattate uve da 14 a 17 lire al quintale con foglie sane.

In Sardegna l'esportazione dei vini bianchi per il continente italiano è discreta; manca pei vini colorati.

I prezzi sono sostenutissimi. Le vigne del Campidano si presentano ottime.

Esportazione di uova.

L'esportazione di uova di pollame acquista in Italia sempre maggiore importanza. Infatti nel 1892 raggiunse il valore di L. 22,192,000, nel 1893 di L. 30,136,129 e nel 1894 di L. 30,859,000.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(terra) agosto*		30	31
Farine 12 M — per corrente	Fr.	42 00	41 40
» — per settembre	»	42 25	42 10
» — pei 4 primi	»	42 00	42 00
» — 4 mesi da novembre	»	42 25	42 25
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 75	27 50
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 75	28 75
» pei 4 primi mesi	»	29 25	29 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(terra) agosto*		30	31
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ferma — Egiziani calma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendita della giornata	Balle N.	15,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	4,000	1,500
per la consumazione	» »	11,000	5,500
Importazioni	» »	—	10,000
Americani a consegnare			
per corrente	D.	4 15/64	4 9/64
per agosto-settembre	»	4 15/64	4 9/64
per ottobre-novembre	»	4 1/4	4 11/64
per dicembre-gennaio	»	4 19/64	4 7/32
Americani in rialzo di 1/16. Brasiliani in rialzo.			
HAVRE *(terra) agosto*		30	31
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	2,500
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	6,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA *(terra) agosto*		30	31
Frumenti — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			
BREMA *(terra) agosto*		30	31
Petrolio — Mercato calmo.			
raffinato	Rmk.	6 15	6 15
MAGDEBURGO *(terra) agosto*		30	31
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Sterlina		9 45	9 50
MARSIGLIA *(terra) agosto*		30	31
Frumenti — Importazione quintali		72,337	30,957
» — Vendite	»	44,500	9,500
Mercato calmo.			

Fallimenti.

Torino. — *Martiglienga e Vireco Ditta*: autorizzato un riparto fra i creditori chirografari del 15 %.

— Lunedì, 2 settembre, ore 14: chiusura verifica dei crediti ed esperimento di concordato nel fallimento *Ghirotti Francesco*.

— Martedì, 3 settembre, ore 9: verifica dei crediti nel fallimento *Villa Giuseppe e figlio*. — Ore 14: prima adunanza nel fallimento *Pellizza Carlo*, e verifica dei crediti nel fallimento di *Marena Bartolomeo*.

— Giovedì, 5 corrente, ore 9: continuazione della verifica dei crediti nel fallimento di *Volta Gioachino*. — Ore 10: continuazione verifica dei crediti nel fallimento *Società Cooperativa meccanica operaia di Torino*. — Ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti *Bertero Gio.*, *Gigna Antonio*, *Colongo Ernestina*, *Pezzolato Armando* e *Leone Margherita*. — Esperimento di concordato nel fallimento della *Ditta fratelli Costa*.

— Sabato, 7 corrente, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti di *Alasia Cristina* e *Bussegni Luigi*. — Esperimento di concordato nel fallimento della *Ditta Koch Enrico e C.*

Alessandria. — *Angeleri cugini*, pizzicagnoli: delegazione sorveglianza: Società commerciale, Gius. Montaldo, di Alessandria, e Felice Lazzati, di Milano; confermato il curatore geometra Gius. Barsizza.

— *Borza Emilia*, corredo coffe: delegazione sorveglianza: C. Micheli, Società commerciale e fratelli Caligaris, di Alessandria; confermato il curatore geometra Carlo Romanzini.

Biella. — *Motta Edoardo*, prestinaio: giudice delegato avv. Baliòs. Curatore provvisorio avvocato Basilio Paolo. 17 settembre, ore 15, prima adunanza. — Termini per produrre i titoli — 12 ottobre chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 2314 90, compresi 600 lire di crediti inesigibili; passivo lire 3737 35, di cui 900 privilegiate.

Società.

Torino. — Con atto 10 agosto 1895 la Ditta *Bordière Rossi e figlio*, corrente in Torino, passa procura ad negozio al signor Pietro Inella, residente in Biella.

BORSE ITALIANE — 31 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	— —	— —	94 15	— —
» fine mese	94 27	94 27	94 37	94 35
Az. Ban. d'Italia	914 —	— —	— —	916 —
» Ferr. Merid.	679 —	— —	— —	678 —
» Medit.	490 —	— —	487 —	— —
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 77	— —	104 85	104 75
» Londra	26 42	— —	26 46, 26 78	26 33
» Germania	129 30	— —	129 30, 129	— —
			30	

Tendenza [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 31 agosto. — *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	102 25	102 19
» » 4 1/2 0/0	107 85	107 85
Rendita Italiana 5 0/0	88 90	88 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 1/2
Consolidati Inglesi	— —	106 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Turco nuovo	26 40	26 40
Banca di Parigi	— —	827 —
Tunisino	— —	504 50
Egiziano 3 0/0	— —	505 3/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 9/16
Rendita spagnuola estar.	68 78	68 —
Banca Ottomana	— —	790 —
Argento fino	— —	482 50
Credito Fondiario	— —	908 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	146 7/8
Ferrovie Meridionali	610 —	610 —
Rendita Russa nuova	96 20	96 25
» Portoghese	— —	26 5/8
Banca di Francia	— —	3640 —
Cambio Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 9/16

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	106 11/16	Egiziano 1886	104 7/16
Rendita Italiana	88 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/2	d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	68 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	26 1/8		

BORSA DI BERLINO, 31.

Credito Austr.	234 25	Turco nuovo	26 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 75
Cambio su Londra	20 32	Cambio su Italia	77 70
Lombarde	47 10	Ferr. Meridionali	129 30
Rendita Italiana	90 10	» Mediterranee	95 65
Id. fine mese	90 10	Rublo	219 35
Cons. Prus. 4 0/0	104 30	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 30		

Tendenza ferma.
Dominante [illegible].

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	422 —	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	111 65	Lire italiane (carta)	46 75
B. Anglo-Austriaca	179 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 30
Austriache	410 15	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	1080 —	Union. Bank.	300 25
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Aust. in oro	122 35
Argento	100 —	Ungheresi	122 35
Cambio su Parigi	47 85	B. Paese Austriaco	255 10

Tendenza sostenuta.

BUENOS-AYRES, 30 agosto.
Oro premi. 224 3/10 carta per cento pesi oro.

VALPARAISO 29 agosto.
Cambio su Londra 17 5/16 d.

RIO JANEIRO, 29 agosto.
Cambio su Londra 10 15/16 d.

Cambio ufficiale per lunedì L. 104 77
Cambio settimanale L. 104 85

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 31 agosto 1895.

	Colli		K.
Organzino	Colli 13	K.	1141 08
Trame	» —	»	— —
Greggia	» 10	»	912 40
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 23	K.	2053 48
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 513		K.	46078 38

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 31 agosto 1895.

Torino	24	65	22	71	79
Bari	65	71	2	80	38
Firenze	84	86	62	74	65
Milano	81	8	54	41	66
Napoli	19	84	18	81	48
Palermo	32	6	22	84	21
Roma	75	58	25	5	34
Venezia	46	41	50	78	9

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (76)

La Vestale Indiana

— Sì, signore.

— Sta bene. Io m'incarico del barone e del marinaio.... Incaricati tu del figlio del capitano. Che quel serpente sia schiacciato come gli altri.

— Con gioia, signore. Ordinate e, ve lo ripeto, obbedirò. Un ostacolo insormontabile, quello del sangue, mi separa da Elena.... ma quando penso che è il figlio di uno di quei pirati che la ama.... oh! il mio odio raddoppia e vorrei fargli subire i più crudeli supplizi, gli estremi oltraggi.

Gli occhi di Myarina lampeggiarono.

— Bene! — esclamò. — Ridiventi un degno figlio di Brahma. Ti lascio libero, fa ciò che vuoi per la nostra vendetta. Ho fatto di te un uomo; mi servirai meglio di chiunque altro di una spada e di una pistola...., sei forte, agile, destro.... Quel pallido francese non saprebbe resistere ai tuoi colpi.... Va, e che Kalhi ti accompagni!

Sir Gerald uscì. Egli sapeva dove trovare l'uomo odiato tanto. Nello studio di Tony Fouquières! . .

. . . .

Un'ora dopo d'aver lasciato Myarina, sir Morton si presentò alla porta del pittore.

Questi non era in casa e non c'era neppure babbo Ledue. Un altro domestico gli aprì e, siccome lo conosceva per averlo visto altra volta nello studio del maestro, lo lasciò entrare ad aspettare.

Cautamente sir Morton attraversò il salotto d'aspetto ed entrò all'improvviso nello studio particolare di Fouquières. Là egli sperava trovare Luigi Bousquet e il caso volle che lo trovasse realmente e, per l'appunto, in contemplazione del grande ritratto di Elena, scoperto, sul cavalletto del maestro.

— Oh! mio caro, mio caro amore! — mormorava Luigi. Che Dio ti guardi!...

Una risata sardonica lo fece sussultare.

Sorpreso, vergognoso, si voltò bruscamente; i due giovani si misurarono collo sguardo. L'odio si leggeva negli occhi di sir Gerald. Luigi Bousquet, buona e dolce creatura, si domandava perchè sir Gerald s'era permessa quella sconvenienza a suo riguardo e perchè, pallido di collera, lo guardava con occhi minaccianti.

Fu sir Gerald che ruppe, pel primo, il silenzio.

— Vi domando scusa — disse — d'aver posto termine, a mio malgrado, alla vostra amorosa ammirazione; ma eravate, in fede mia, così comico; così buffo!

Se Luigi era ordinariamente calmo e placido, un sangue generoso scorreva nondimeno nelle sue vene. A sua volta guardò con collera l'insolente e disse:

— Non so, signore, se ero ridicolo; in tutti i casi voi siete maleducato; e benchè non mi spieghi una sconvenienza tale da parte vostra, vi prevengo che non sono disposto a soffrirla.

Sir Morton dette una nuova risata.

— Benissimo! Mi sfidate? Ah! di bene in meglio! Davvero che venendo a far visita al signor Fouquières non contavo su questa partita di piacere.

— Entrando qui — replicò Luigi facendo un violento sforzo su se stesso — senza farvi annunziare, voi avete sorpreso un segreto che avrebbe dovuto rimanere, lo riconosco, sepolto nel più profondo del mio cuore. Ma la prima cosa, in simil caso....

— Credo, signore, — interruppe sir Gerald, — che stiate per parlare di convenienze.... vi dimenticate certamente signor Luigi Bousquet, non sapete con chi parlate. Non farò certamente i miei complimenti al signor Fouquières sull'educazione dei suoi allievi....

— Nè io potrei farli sulla vostra, sir Gerald Morton, — replicò Luigi che si sentiva ribollire il sangue dalla collera, — non soltanto vi trovo maleducato, mio caro signore, vi trovo anche grossolano....

— Miserabile! — esclamò sir Morton. — Quale insulto....

Non finì la frase. Alla parola « miserabile », Luigi gli s'era appressato stringendo i pugni, poi, alzando il braccio, aveva dato un così forte schiaffo sulla guancia del provocatore che il cappello che aveva in testa era andato a rotolare fino in fondo allo studio.

— Miserabile! — ripetè, urlando, sir Gerald. — M'hai assalito pel primo; secondo le leggi del tuo paese.... Sono nel caso di legittima difesa.

E traendo di tasca una rivoltella, l'appuntò contro Luigi che, senza armi, gli stava dinanzi colle braccia incrociate.

Ma Morton non ebbe tempo di sparare; un braccio nervoso s'abbattè sul suo e, torcendogli il polso, fece cadere l'arma.

— Oh! le belle maniere per un milord! — fece la voce di Farodel. — Un momento, signor mio; no, le cose non s'aggiustano così in Francia!....

L'azione di Farodel era stata così brusca e così pronta che la resistenza da parte di sir Morton sarebbe stata impossibile. Questi, del resto, non pareva disposto a voler impegnare una lotta disuguale. Un istante aveva ben fatto, d'istinto, atto di cercare un'altra arma, ma poi anche lui aveva incrociate le braccia e pareva aspettare.

Un gran silenzio s'era fatto nello studio. I due nemici, a pochi passi di distanza, si guardavano faccia a faccia e, di fianco a Luigi, il buon Farodel, come un bravo e fedel cane, sorvegliava i movimenti di sir Gerald.

— Avete ragione — fece per dire costui rivolgendosi al vecchio marinaio. — Avevo perduto la testa come la perderebbe chiunque che, come me, avesse ricevuto uno schiaffo.... Avete fatto bene, del resto, ad arrestare il mio braccio.... Un omicidio non vendicherebbe il mio onore. Ma conosco, in simili casi, i vostri usi di Francia. Ho ricevuto da voi, signore, — aggiunse voltandosi verso Luigi, — il più grande degl'insulti.... ne converrete, non è vero?

Luigi inchinò semplicemente la testa in segno di consenso.

— Riconoscete dunque — continuò sir Gerald divenuto impassibile — che sono l'offeso?

Nuovo segno affermativo di Luigi.

— Che ho la scelta delle armi e che mi dovete una riparazione?

— Signore, — disse Luigi, — sono ai vostri ordini.

Da un momento, Farodel si grattava l'orecchio.

Comprendeva perfettamente che Luigi, lasciandosi trasportar dalla collera per le insolenze e incomprensibili villanie dell'inglese, era caduto in un tranello.... e comprendeva, d'altra parte, che, dopo l'atto violento da lui compiuto, non poteva far a meno di accordare la riparazione che sir Gerald chiedeva....

— Ah! corpo del diavolo! — brontolava fra sè — se mai buchi la pelle a questo mio povero figliuolo, brigante di inglese o d'indiano che sei, puoi dire d'aver finiti i tuoi giorni....

La calma improvvisa, la reazione istantanea di Morton non gli diceva nulla di buono, anzi, quella rabbia, caduta così d'un tratto, lo inquietava assai.

— Bisogna che sia ben forte, ben sicuro del suo colpo per essersi quietato così subitamente.

Ecco perchè Farodel si grattava l'orecchio. Cercava una ragione, un mezzo qualunque per impedire a Luigi di battersi e non ne trovava, pel motivo ben semplice che non ce n'era.

(Continua).

La vendemmia e la preparazione del VINO

si avvicinano a grandi passi. I nostri agricoltori raccolgono tutte le loro cure e le loro attenzioni sul più importante prodotto delle campagne, prodotto delicatissimo, verso il quale non sono mai troppe la diligenza e la perizia dell'enologo e del viticultore.

Sarà quindi assai opportuno che chi ha la responsabilità del raccolto si procuri e si studii bene qualcuno dei seguenti ottimi libri che trattano di coltura vinicola:

Lissone S. — *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Istruzioni popolari; 5.a edizione con aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica. 1 vol. con numerose incisioni. L. 1.

Lissone S. — *Il libro del gentiluomo campagnuolo.* Armonia della scienza coll'agricoltura. Saggio popolare. 1 vol. illustrato. L. 1.

Pirla prof. **S.** — *Due lezioni sulla fermentazione.* 1 vol. L. 0 60.

Bellini A. — *Manuale di chimica applicata all'agricoltura.* 1 vol. illustrato. L. 2 50.

Strucchi A. — *L'avvenire della viticoltura piemontese di fronte al pericolo d'invasione fillosserica.* 1 vol. illustrato. L. 1.

Sabaiolano V. — *Boscoli e vino.* Nozioni pratiche, interessanti, popolari, pei contadini. L. 0 50.

Laurimi G. — *La fabbricazione razionale dei vini pugliesi.* Studio pratico, un bel vol. in-8. L. 2 50.

Tutti questi libri si possono avere per mezzo di cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C., Torino, o presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino) o presso tutti i librai.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o